

# Progetto Manuzio



Rabindranath Tagore  
**Il re della camera buia**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia  
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il re della camera buia

AUTORE: Tagore, Rabindranath

TRADUTTORE: Verdinois, Federigo

CURATORE:

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Il re della Camera buia : dramma / di Rabindranath Tagore. Traduzione e introduzione di F. Verdinois, unica autorizzata per l'Italia - Lanciano : Lanciano : Carabba, 1921. - 166 p. ; 17 cm..

CODICE ISBN FONTE: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 3 gennaio 2012

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

### **Informazioni sul "progetto Manuzio"**

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

### **Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"**

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/sostieni/>

RABINDRANATH TAGORE

# IL RE DELLA CAMERA BUIA

*Dramma*

Traduzione di Federigo Verdinois

CARABBA EDITORE

Lanciano  
1921.

## PERSONE DEL DRAMMA

IL RE (invisibile)

AVANTI principi regnanti

KOSCIALA « «

KANCI « «

VIRAT « «

KALINGA « «

PANCIADA « «

VIDARBHA « «

Il re di Kanya Kubgia, padre di Sudarsciana

SUVARNA, falso re

GIANARDAN viandanti

KAUNDILYA «

BHAVADATTA «

VIRUPAKSCIA cittadini

VISCIU «

KUMBHA «

MADHAV «

L'AVOLO

LA REGINA SUDARSCIANA

SURANGAMA, sua damigella d'onore

ROHINI, amica di Sudarsciana

Giardinieri, guardie, soldati, araldi, cantori, servi, popolo. – Un matto. – Un messaggero.

# I *UNA STRADA*

Alcuni **VIANDANTI** e una **GUARDIA** di città.

PRIMO VIANDANTE

Ehi, dico a voi

LA GUARDIA

Che desiderate?

SECONDO VIANDANTE

Che strada s'ha da prendere? Siamo forestieri. Vogliate indicarci la strada buona.

LA GUARDIA

Dove volete andare?

TERZO VIANDANTE

Dove sono annunziate quelle grandi feste, sapete. Che strada dunque?

LA GUARDIA

Tutte le strade son buone qui. Questa o quella fa lo stesso. Andate sempre dritto, non potete sbagliare.

Parte.

PRIMO VIANDANTE

Senti un po' il balordo: "Questa o quella fa lo stesso!" E a che servirebbero allora tante strade?

SECONDO VIANDANTE

Di che stupite voi! Ogni paese, pare a me, ha il diritto di aggiustare i fatti suoi come piú gli garba. Quanto a strade, nel paese nostro, ebbene, fate conto che non ne esistono: vicoletti angusti e tortuosi, un vero labirinto di rotaie e trabocchetti. Al nostro Re non vanno a sangue i quartieri ariosi; per lui le strade sono altrettanti sfogatoi pei quali i sudditi gli possono sgusciar di mano. Qui è tutt'altra cosa. Nessuno vi caccia i bastoni tra le gambe, nessuno v'impedisce di andare dove meglio vi piace; e con tutto ciò non v'è nessuno che scappi via. Ad aver queste strade, il nostro paese si sarebbe spopolato in meno di niente.

PRIMO VIANDANTE

Caro il mio Gianardan, io ho sempre notato che questo è un grave difetto nel vostro carattere.

GIANARDIAN

Cioè?

PRIMO VIANDANTE

Che abbiate sempre a spalar del vostro paese. Come mai potete pensare che le strade larghe siano buone dove che sia? Dà retta, Kaundilya; ecco qua un uomo, il quale crede sul serio che nell'ampiezza delle strade stia

la salvezza di un paese.

KAUNDILYA

Non serve ripeterti, Bhavadatta, che Gianardan ha sortito da natura un certo tortuoso comprendonio, che prima o dopo gli farà capitar male. Se al Re giunge sentore del nostro degno amico, avrà un bell'arrabattarsi costui per trovare un cane che a morte sua gli canti il requie.

BHAVADATTA

Non si può negare che qui la vita ti diventa un fardello: in queste strade si cercherebbe invano il conforto della solitudine: questo continuo urtarsi e pigiarsi con estranei, giorno e notte, ti mette addosso la smania di-fare un bagno. E nessuno può dir con precisione in che sorta di gente ci s'imbatta in una ressa cosiffatta. Auf!

KAUNDILYA

E dire che fu proprio lui, Gianardan, a trascinarci qui in questa gioia di paese! In famiglia nostra, un altro come lui non ci fu mai. Voi, naturalmente, conosceste mio padre: un grand'uomo, un modello di pietà, se mai ce ne fu uno. Tutta la vita la passò in un circolo di 49 cubiti di raggio, tracciato con la piú rigida osservanza delle prescrizioni scritturali, e nemmeno un sol giorno ne varcò la circonferenza. Venuto a morte, sorse una seria difficoltà: come cremarlo cioè nei limiti dei 49 cubiti e nel tempo stesso fuori di casa? Alla fine i sacerdoti decisero che, sebbene non fosse lecito trasgredire la lettera delle Scritture, si poteva cavarsi d'impaccio rovesciando la ci-



fra, in modo che i cubiti fossero 94 anzi che 49; solo così ci venne fatto di cremarlo fuor di casa senza violazione delle sacre carte. Affè mia, questa sí che si chiama osservanza della legge! Un paese compagno al nostro non si trova.

BHAVADATTA

Eppure, benché Gianardan venga proprio di lí, gli par giudizioso dichiarare che le strade larghe son preferibili.

L'AVOLO, con una turba di RAGAZZI

L'AVOLO

Oggi, ragazzi, ci toccherà lottare con la furia dello scirocco. Non ci daremo per vinti. Ci sgoleremo fino ad empir tutte le vie con le nostre giulive canzoni.

*Canzone*

*La porta australe non ha piú spranghe. Vieni,  
mia primavera, vieni!*

*Risponda il tuo palpito al palpito del mio cuore;  
vieni, mia Primavera, vieni!*

*Vieni nel tremolio delle foglie, nel molle abbandono dei  
fiori;*

*Vieni nei canti del flauto, nei sospiri pensosi dei boschi;  
Ondeggi la tua veste discinta alla furia ebbra del vento!  
Vieni, mia primavera, vieni!*

Partono.

Un gruppo di CITTADINI

PRIMO CITTADINO

Insomma, non si può non desiderare che il Re si degni farsi vedere, almeno in quest'unico giorno. Gran peccato davvero vivere nel suo regno, e non aver veduto lui nemmeno una volta.

SECONDO CITTADINO

Se sapeste il perché di tutto questo mistero! Ve lo direi, a patto però che mi serbiate il segreto.

PRIMO CITTADINO

Caro mio, noi abitiamo lo stesso rione, né credo mi abbiate mai conosciuto per non saper tenere la lingua a posto. Quanto alla storia di vostro fratello che trovò un tesoro scavando un pozzo, ebbene, voi ben sapete perché fui costretto a divulgarla. Tutti i fatti vi son noti.

SECONDO CITTADINO

Naturalmente. E appunto per questo vi domando se sareste buono di serbarmi il segreto. Basterebbe una mezza parola per rovinarci tutti quanti siamo.

TERZO CITTADINO

Bel tipo davvero siete voi, Virupakscia! Che foia è la vostra di tirarci addosso un malanno, che per ora *po-*

*trebbe* solo incoglierci? Dov'è l'uomo che possa garantire di serbarvi un segreto per tutta la vita?

VIRUPAKSCIA

Gli è che, per caso, l'argomento è venuto a galla.... Basta: acqua in bocca. Io non son uomo da buttar parole al vento. Voi proprio siete venuto su a dirci che il Re non si lasciava mai vedere; io ho soltanto notato che non per nulla il Re si nascondeva agli occhi del pubblico.

PRIMO CITTADINO

Via, Virupakscia, fuori cotesto perché.

VIRUPAKSCIA

Con voi, naturalmente, non mi lascio pregare.... Siamo buoni amici, nevvero? Niente di male ci può essere. (A bassa voce) Il Re.... è.... brutto da far paura, perciò ha deciso di non mostrarsi mai ai suoi sudditi.

PRIMO CITTADINO

Ah, capisco ora! È così senz'altro, Noi ci siamo sempre meravigliati.... Certo si è che la semplice vista di un Re, in qualsiasi paese del mondo, ti fa ballonzolare il cuore come una foglia di tremula; ma per qual motivo, dicevamo, il *nostro* Re non doveva mai esser visto da anima viva? Si mostrasse magari un momento, sia pure per mandarci alla forca, e ci accerteremmo che il nostro Re non è un fantoccio. In fin dei conti, c'è molto del plausibile nella spiegazione di Virupakscia.

TERZO CITTADINO

Niente affatto; io non ne credo un ette.

VIRUPAKSCIA

Sicché, Visciu, mi date voi del bugiardo?

VISCIU

Non dico questo, dico solo che non accetto la vostra opinione per moneta sonante. Scusate veh, non è colpa mia se vi sembro un po' rustico o mordace.

VIRUPAKSCIA

Non è maraviglia che voi non mi prestate fede, voi che presumete aver tanto giudizio da non dar retta ai vostri genitori ed ai superiori. Quanto tempo, secondo voi, sareste potuto rimanere in questo paese, se il Re non si fosse tenuto nascosto? Voi non siete che un eretico spacciato.

VISCIU

Caro il mio fulcro di ortodossia! Credete voi che un qualunque altro Re avrebbe titubato a mozzarvi la lingua per darla in pasto ai cani? E voi avete il coraggio d'insinuare che il nostro Re è un mostro!

VIRUPAKSCIA

Badate, Visciu, la lingua a posto!

VISCIU

Non so davvero a chi tra noi due vada messa la muse-

ruola.

PRIMO CITTADINO

Via, via, cari amici.... Non facciamo scene.... Sta a vedere che tirano in ballo anche me. Meglio sarà che me la batta.

Parte.

MOLTA GENTE irrompe in tumulto  
trascinando L'AVOLO

SECONDO CITTADINO

Nonno, nonno, c'è una cosa oggi che mi tiene in pensiero.

L'AVOLO

Che cosa?

SECONDO CITTADINO

Quest'anno ogni paese ha mandato la sua gente alla nostra festa, e ognuno dice: "Tutto sta d'incanto, ma dov'è il vostro Re?" e noi non sappiamo che rispondere. Questa è l'unica lacuna che nessuno qui può fare a meno di avvertire.

L'AVOLO

"Lacuna" hai detto? Perdinci, tutto il paese colmo, rimpinzato, infagottato del Re, e tu parli di "lacuna"! O non

lo sai forse che di ciascun di noi egli ha fatto un Re da corona?

*Canta*

*Noi siam Re tutti quanti nel regno del Re nostro.  
Se no, come allettar la speme di goderne l'aspetto!  
Seguendo il nostro libito, facciam quel che a lui piace;  
Non c'incatena timor di schiavi a piè di un Re padrone;  
Se no, come allettar la speme di goderne l'aspetto?  
Tutti al paro onorando, se stesso il Re nostro onora.  
Non v'ha bassezza bugiarda che in eterno ci tenga prigionii;  
Se no, come allettar la speme di goderne l'aspetto?  
Lottando, noi tracciamo il sentiero che a lui ci conduce,  
Né mai ci smarriremo nel baratro delle tenebre,  
Se no, come allettar la speme di goderne l'aspetto?*

TERZO CITTADINO

In verità, non mi riesce di accogliere le assurde dicerie sul conto del nostro Re, sol perché egli non si lascia vedere in pubblico.

PRIMO CITTADINO

Figurarsi! Se qualcuno diffama me, sarà punito, e nessuno avrà il diritto di tappar la bocca al primo cialtrone cui salti il grillo d'ingiuriare il Re.

L'AVOLO

Al Re non c'è caso che l'ingiuria arrivi. Si può con un lieve soffio spegner la fiamma che una lampada prese in prestito dal sole, ma sotto il soffio simultaneo di tutto il mondo l'astro del giorno rimane puro ed immacolato come prima.

VISCIU e VIRUPAKSCIA

VISCIU

Ecco qua, Nonno. Costui va propalando a voce che il Re non si mostra perché è deforme.

L'AVOLO

Ed è per questo, Visciu, che ti monta la stizza? Il *suo* Re deve esser brutto, perché altrimenti come potrebbe Virupakscia aver quelle fattezze che ha? Egli si forma il suo Re sull'immagine propria, riflessa dallo specchio.

VIRUPAKSCIA

Io, Nonno, non faccio nomi, ma nessuno oserebbe negar fede alla persona che m'ha informato.

L'AVOLO

Ma dove si trova un'autorità superiore alla tua?

VIRUPAKSCIA

Ma io potrei fornirvi prove....

PRIMO CITTADINO

L'impudenza di costui non conosce limiti! Non contento di spargere a faccia franca una sconcia calunnia, ha perfino la temerità di proporre la misura della sua menzogna.

SECONDO CITTADINO

O perché non lo misuriamo lui a terra, per veder quanto è lungo?

L'AVOLO

A che tanto scaldarsi, amici miei? Questo poveraccio avrà il suo giorno di festa, cantando la bruttezza del suo Re. Va pure, Virupakscia, va: troverai un sacco di gente che ti avrà fede: buon divertimento in compagnia loro.

Partono.

I FORESTIERI della prima scena.

BHAVADATTA

Per me, Kaundilya, ho in mente che questo popolo non abbia nessuna sorta di Re. In un modo o nell'altro, glie l'han dato a credere, e basta.

KAUNDILYA

Forse hai ragione. Tutti sappiamo che in un qualunque paese la cosa che piú dà nell'occhio è la persona del Re, il quale naturalmente non si lascia sfuggire nessuna oc-



casione di mettersi in mostra.

GIANARDAN

Ma guardate un po' che ordine regna qui, che armonia in ogni cosa. E come me lo spieghereste senza di un Re?

BHAVADATTA

Bravo! questa è la sapienza cui siete arrivato vivendo così a lungo sotto la sferza di un padrone. Che bisogno c'è d'un Re, dove già esistono l'ordine e l'armonia?

GIANARDAN

Tanta gente qui s'è raccolta per godersi le feste. Vi figurate voi che sarebbero venuti così in un paese di anarchia?

BHAVADATTA

Caro il mio Gianardan, voi come al solito ve n'uscite pel rotto della cuffia. L'ordine, la disciplina nessuno ve li nega, e nemmeno l'allegria della festa. Va bene. Ma dov'è il Re? Lo avete visto voi? Questo ci dovete dire.

GIANARDAN

Mi spiego: voi sapete per esperienza che la presenza di un Re non esclude che ci possano essere il caos e l'anarchia: ma che vediamo noi qui?

KAUNDILYA

E siam da capo con le scappatoie. Perché non rispondere chiaro e tondo alla domanda di Bhavadatta: Avete visto o non avete visto il Re? Sì o no?

Partono.

Entra UNA BRIGATA, cantando.

*Canzone*

*Il mio diletto l'ho sempre qui nel cuore,  
Perciò sempre lo vedo in ogni oggetto;  
L'ho qui nelle pupille degli occhi,  
Perciò sempre lo vedo dappertutto.  
Andai lontan lontano per udirne la voce,  
Ma invano, ahimé! mi mossi.  
Quando tornai, suonarono spiccate le sue parole  
Nelle mie stesse canzoni.  
Chi siete voi che lo cercate, quasi mendicando,  
di porta in porta?  
Venite al mio cuore e mirate il suo viso in  
queste mie lagrime.*

ARALDI e AVANGUARDIA del Re.

PRIMO ARALDO

Largo, largo! Lasciate libero il passo quanti qui siete!

PRIMO CITTADINO

Ehi quell'uomo, che ti figuri d'essere, eh? Tu non sei nato certo con coteste maniere altezzose? Perché dovremmo cedere il passo, signor mio? Chi ci obbliga a moverci? Siam forse cani randagi, eh?

SECONDO ARALDO

Il Re viene da questa parte.

SECONDO CITTADINO

Il Re? Che Re?

PRIMO ARALDO

Il nostro Re, il Re di questo paese.

PRIMO CITTADINO

O che è matto costui? Chi mai ha sentito dire che il nostro Re venisse fuori preceduto da questa marmaglia strillona?

SECONDO ARALDO

Il Re non vuol piú sottrarsi ai suoi sudditi. Viene in persona a dirigere i festeggiamenti.

SECONDO CITTADINO

Parli da senno, fratello?

SECONDO ARALDO

Guardate laggiú come sventola il suo vessillo.

SECONDO CITTADINO

Ah sí, è proprio una bandiera.

SECONDO ARALDO

Non vedete nel mezzo il *Kimsciuk* dipinto in rosso vivo?

SECONDO CITTADINO

Sí, sí, vedo: è proprio il *Kimsciuk*.... Che bel fiore scarlatto!

PRIMO ARALDO

Bene. Ci credete adesso?

SECONDO CITTADINO

Non ho mai detto di non credervi. Kumbha ha sollevato lui tutto il buscherio. Io non ho fiatato.

PRIMO ARALDO

Con tutta quella sua ventraia, scommetto che è vuoto di dentro: una pentola vuota, si sa, fa piú rumore.

SECONDO ARALDO

Ma chi è? È vostro parente forse?

SECONDO CITTADINO

Niente affatto. È appena cugino del suocero del nostro podestà, e nemmeno sta di casa nella stessa parte del villaggio che abitiamo noi.

SECONDO ARALDO

Infatti, mi ha tutta l'aria di un cugino in settimo grado di un suocero pur che sia, e pare che anche la sua intelligenza porti lo stampo di un qualche zio posticcio.

KUMBHA

Ahimé, amici miei, un cumulo di guai han picchiato sodo sul mio povero cervello, tanto da ridurlo cosí

com'è adesso. Mi par l'altro giorno che un Re traversò in gran pompa le vie, con tanti di quei titoli in fronte quanti erano i tamburi che intronavano maledettamente la città.... Che non feci io per servirlo e ingraziarmelo! Gli versai addosso un diluvio di offerte, me gli appiccicai alle costole come un accattone, e mi ridussi a tale, che lo sforzo era troppo smisurato alle mie posse. E a che menò tutta la magnificenza di quello sforzo? Quando il popolo supplicava grazie e doni, la Maestà Sua non riusciva a trovare un sol giorno fausto in tutto il calendario; sebbene poi, quando ci toccava pagare i balzelli, tutti i giorni eran segnati in rosso come festivi!

SECONDO ARALDO

Vorreste forse insinuare che il nostro Re è un Re da bur-la come quello che ci avete descritto?

PRIMO ARALDO

Signor zio posticcio, credo che per voi sia sonata l'ora di dire addio alla vostra degna metà.

KUMBHA

Di grazia, signori, non ve l'abbiate a male. Io sono un pover'uomo.... Accettate le mie scuse piú schiette: farò di tutto per meritare il vostro perdono. Sono anche pronto ad andar lontano, quanto piú lontano vi piaccia.

SECONDO ARALDO

Sta bene, fatevi in qua e mettetevi in riga. Il Re sta per arrivare, noi andiamo a prepararargli la via.

Partono.

SECONDO CITTADINO

Mio caro Kumbha, prima o dopo cotesta tua lingua sarà la tua morte.

KUMBHA

Non è la lingua, amico Madhav, è il destino. Quando il Re da burla si mostrò, io non apersi bocca, il che non m'impedì di correrli dietro e di scalmanarmi con tutta la sicurezza e il calore ingenuo dell'innocenza, Ed ora, quando forse il vero Re è arrivato, ad ogni parola che mi scappa mi si prende per sedizioso. È il destino, amico mio, il destino!

MADHAV

Per me, la mia fede è l'obbedienza: obbedienza al Re, vero o falso che sia. Che ne sappiamo noi dei Re, per impancarci a loro giudici! È lo stesso che scagliar pietre nel buio; si è quasi sicuri di cogliere qualcuno o qualcosa. Io riconosco il potere e me gl'inchino: se si tratta di un vero Re, bene; se no, che male c'è?

KUMBHA

Non ci farei caso se le pietre non fossero che pietre. Ma a volte esse son preziose: qui, come dovunque, l'inconsideratezza, amico mio, ci mena dritto alla miseria.

MADHAV

Guarda, guarda, ecco il Re! Ah, è un Re per davvero!

Che persona, che viso! Dove s'è mai vista una bellezza simile? Un candore di giglio, una morbidezza di crema! Eh, Kumbha, che ti pare?

KUMBHA

Non c'è che dire.... A mio vedere, dovrebbe essere il vero Re.

MADHAV

Pare modellato e tagliato per la regalità. È una figura troppo squisita e delicata per esporsi alla luce comune del giorno.

Entra "IL RE"

MADHAV

Che la prosperità e la vittoria ti sian compagne, o Re! Siam qui dall'alba per vederti solo un istante. Non dimenticarci, Maestà, nelle tue grazie.

KUMBHA

Il mistero si fa piú fitto. Vado a chiamare il Nonno.

Parte

**UN'ALTRA BRIGATA**

PRIMO UOMO

Il Re, il Re! Di qua, di qua, fate presto, il Re passa da questa parte.

UN SECONDO

Ricordati di me, o Re! Io son Vivajadatta, nipote di Udayadatta di Kuscialivastu. Son qui venuto di corsa al primo annunzio del tuo arrivo, senza fermarmi a udir le ciarle della gente: tutta la mia devozione, o Monarca, avida di mirarti, mi trasse fin qui.

UN TERZO

Che mi conti tu costí! Io sto qui da un secolo; sono arrivato prima che il gallo cantasse. Dov'eri tu a quell'ora? O Re, io son Bhadrasena, di Vikramasthali. Degnati di tenere il tuo servo nella tua memoria.

IL RE

Molto mi è grato sapervi cosí ligi e devoti.

VIVAJADATTA

Maestà, tanti lamenti abbiám da sollevare fino a te, tanti torti da esporre: a chi rivolgere le nostre suppliche, quando non ci era dato accostarci alla tua augusta presenza?

IL RE

A tutti i vostri torti sarò fatta ragione.

Parte

IL PRIMO UOMO

No, ragazzi, no; non serve starsene indietro. Il Re ci perderà di vista se ci mescoliamo nella folla.



IL SECONDO UOMO

Vedi, ve', guarda che fa quel melenso di Narottam! Si è fatto largo coi gomiti ed ora tutto zelo va facendo vento al Re con una foglia di palma.

MADHAV

Davvero! Ma che impudente.... Nient'altro che a guardarlo, ti si mozza il fiato.

IL SECONDO UOMO

Bisogna strapparlo di là per forza. Vi pare ch'egli sia degno di star vicino al Re?

MADHAV

Ti figuri forse che il Re non fiuti in lui il furfante? Troppe genuflessioni le sue, troppa servilità.

IL PRIMO UOMO

Sciocchezze! Per questi leccazampe i Re non hanno il fiuto che abbiamo noi. Non mi farebbe meraviglia che il Re si lasciasse prendere a quell'arrabbiato sventolio.

KUMBHA e L'AVOLO

KUMBHA

Ti dico e ti ripeto che è passato or ora di qua.

L'AVOLO

E ti par questa una prova sicura di sovranità?

KUMBHA

Oh no, ma non è passato inosservato: non già uno o due, ma centinaia, migliaia di uomini facevano ala e lo hanno visto con gli occhi loro.

L'AVOLO

Ed è questo appunto che rende sospetta la faccenda. Quando mai il *nostro* Re è venuto in piazza per abbagliare il popolo con la pompa ed il fasto? Non è uomo da menar tanto scalpore traversando il suo paese.

KUMBHA

Può darsi però che abbia voluto farlo in questa occasione solenne. Non si sa mai.

L'AVOLO

Anzi, si sa benissimo. Al mio Re non piacciono gli sfoggi e le sbandierate.

KUMBHA

Ma, Nonno, oh, se potessi descrivertelo! Che soavità, che delicatezza sopraffina! Una vera bambola di cera! Mi veniva voglia di riparargli il sole con tutto il mio corpo.

L'AVOLO

Sciocco, somaro che non sei altro! Il *mio* Re una bambola di cera, e tu a proteggerlo!

KUMBHA

Ma no, a parte gli scherzi, è un nume ti dico, è un prodigio di bellezza: io non trovo fra tanta gente una sola figura che possa reggere al paragone.

L'AVOLO

Se il *mio* Re si fosse degnato mostrarsi, nessuno si sarebbe accorto di lui. Non avrebbe cercato di emergere; egli è uno del popolo, e si confonde con la plebe.

KUMBHA

Ma non ti ho detto di aver visto la sua bandiera?

L'AVOLO

E che stemma portava questa?

KUMBHA

Un fiore di scarlatta vivo, il *Kimsciuk*; quel bagliore sanguigno mi ha abbacinato.

L'AVOLO

Il *mio* Re ha invece sulla sua bandiera un fulmine che emerge da un fiore di loto.

KUMBHA

Tutti dicono però che il Re partecipa oggi alla festa: *tutti*.

L'AVOLO

Non dico che non partecipi; ma non ha araldi, non ha soldati, non ha codazzo, non si fa precedere da musiche

e fiaccolate.

KUMBHA

Incognito vuoi dire? Ma allora nessuno lo riconoscerebbe.

L'AVOLO

Qualcuno forse sí.

KUMBHA

E di' un po', a quelli che lo riconoscono concede il Re qualunque grazia domandino?

L'AVOLO

Ma nessuno domanda, nessuno chiede. Nessun mendicante conoscerà mai il Re. Il mendicante piú grosso pare un Re agli occhi del mendicante piú piccolo. O pazzi che siete! voi strombazzate per vostro Re colui che oggi, in veste sfoggiate di oro e di porpora, discese in piazza a chiedervi l'elemosina.... Ah, ecco il mio caro matto! Venite, fratelli, venite! Non si sprechi il tempo in vuote chiacchiere. Orsú, un po' di chiasso, un po' di schietta allegria!

Entra IL MATTO e canta.

*Voi sorridete, amici? Voi ridete, fratelli? Io sí, m'affanno ed impazzo alla ricerca del cervo d'oro, del fantasma fuggevole, che la mia mano non giunge!*

*Guizza e brilla come il baleno e come il baleno dileguasi, l'indomito vagabondo dei boschi! Quando gli sei*

*presso, eccolo già lontano, ecco che ti lascia involto in una grigia nube di polvere!*

*Eppure io m'aggiro in cerca del cervo d'oro, dovessi anche non mai agguantarlo in queste lande selvagge. Oh, io corro alla ventura, per boschi, per campi, per impervî deserti, infaticabile ramingo, e non mai mi volgo indietro.*

*Voi tutti venite a comprare al mercato e tornate poi alle case vostre, carichi di merci e provviste; me invece percossero e baciaronò i venti furiosi dei picchi inaccessibili, né so quando né dove.*

*Io dissi addio a tutto ciò ch'era mio per raggiungere quel che mio non divenne giammai! E voi pensate ch'io mi lamenti e pianga per le cose che ho lasciate e perdute.*

*Pieno il cuore di risa e di canti, io mi lasciai dietro ogni dolore, ogni tristezza. Oh, io corro alla ventura per boschi, per campi, per impervî deserti, e non mai penso, infaticabile ramingo, a volgermi indietro.*

## II

# *UNA CAMERA BUIA.*

La Regina SUDARSCIANA e SURANGAMA,  
sua damigella d'onore.

SUDARSCIANA

Luce! luce! Dov' è la luce? Non si accenderà mai una lampada in questa camera?

SURANGAMA

Regina, tutte le altre sale della Reggia sono illuminate; non bramerete voi qualche volta di trovar ristoro da tanta luce nel buio di questa camera?

SUDARSCIANA

Ma perché tenerla sempre al buio?

SURANGAMA

Perché altrimenti voi non distinguereste la luce dall'ombra.

SUDARSCIANA

Vivendo in questa tenebra, sono anche divenute scure e strane le tue parole. Io non t'intendo, Surangama. Ma dimmi, qual parte della reggia occupa questa camera? Io non riesco a distinguerne l'entrata o l'uscita.

SURANGAMA

Questa camera è situata in giù, molto in fondo, nel cuore stesso della terra. Il Re la fece costruire a posta per amor vostro.

SUDARSCIANA

Eppure, non mi sembra che di camere patisca carestia; a che pro costruirne una di pianta, proprio per me, e sprofondarla nelle tenebre?

SURANGAMA

Nelle camere illuminate potete incontrar gli estranei; ma solo qui, in questa camera buia, trovarvi col vostro signore.

SUDARSCIANA

No, no, io non so vivere senza luce. Io non trovo pace in questo buio che mi soffoca. Senti, Surangama; se mi porti qui un lume, io ti farò dono di questa collana.

SURANGAMA

Non è in poter mio, o Regina. Come portar la luce in un posto ch'egli ha deliberato tener sempre all'oscuro?

SUDARSCIANA

Strana devozione la tua! Eppure, non è forse vero che il Re puní tuo padre?

SURANGAMA

Sí, è verissimo. Mio padre era giocatore. Tutti i giovani

del paese si raccoglievano in casa sua per darsi allo stravizzo ed al giuoco.

SUDARSCIANA

E quando il Re l'ebbe sbandito, non ti sentisti tu presa da grande amarezza?

SURANGAMA

Oh, ne divenni furente! Ero sulla china della rovina e della morte: quando quel sentiero fu chiuso per me, mi pareva di esser lasciata senza sostegno, senza soccorso, senza tetto. Smaniavo, mi dibattevo come una belva in gabbia: nella mia rabbia impotente mi veniva voglia di sbranar la gente!

SUDARSCIANA

E come poi tanta devozione per lo stesso Re?

SURANGAMA

Come spiegarvelo? Forse mi attaccai a lui, me gli abbandonai con piena fiducia, *appunto perché* egli era così duro e spietato.

SUDARSCIANA

E quando avvenne questo mutamento d'animo?

SURANGAMA

Non potrei dirvelo: lo ignoro io stessa. Un giorno sentii di botto quietarsi in me l'anima ribelle, e con tutto il mio essere mi prostrai rassegnata nella polvere. E vidi allora... vidi che egli era immacolato così nella bellezza



come nel terrore. Oh, ero salva, ero redenta!

SUDARSCIANA

Spiegami, Surangama, te ne scongiuro, com'è fatto il Re? Me lo dirai, non è vero? Io non l'ho mai veduto, mai. Viene da me nelle tenebre, e mi lascia di nuovo in questo oscuro recesso. Quanta gente ho interrogato! ma non ne cavo che risposte vaghe ed oscure. Ho in mente che tutti mi nascondano qualche cosa.

SURANGAMA

A dirvi il vero, Regina, non saprei farvi intendere com'è fatto. No, egli non è quel che gli uomini dicono avvenente.

SUDARSCIANA

Possibile? non è avvenente?

SURANGAMA

No, mia Regina, non è avvenente. A chiamarlo bello, si direbbe di lui troppo, troppo poco.

SUDARSCIANA

Sempre così: parole oscure, strane, imprecise. Io non ti capisco.

SURANGAMA

No, non lo dirò avvenente. Ed appunto perché non bello, egli è così mirabile, stupendo, prodigioso.

SUDARSCIANA

Mi piace che di lui mi parli, ma seguito a non intenderti. Bisogna a qualunque costo ch'io lo veda. Non mi ricordo nemmeno del giorno che divenni sua sposa. Mia madre soleva contare che, prima delle mie nozze, le si presentò un sapiente e disse: "Colui che chiede la mano di vostra figlia non ha pari al mondo." Quante volte l'ho pregata di farmene il ritratto! Anche lei risponde per enigmi; ripete che non può spiegare..., lo vide attraverso di un velo, tanto da non distinguerne le fattezze. Ma se egli è il piú perfetto degli uomini, come posso io starmene rassegnata senza vederlo?

SURANGAMA

Non sentite voi soffiare una lieve brezza?

SUDARSCIANA

Una brezza? da che parte?

SURANGAMA

Non sentite un sottile profumo?

SUDARSCIANA

No, non lo sento.

SURANGAMA

La gran porta si è aperta.... Egli viene; il mio Re viene.

SUDARSCIANA

Come ti accorgi ch'egli viene?

SURANGAMA

Non so dirvelo: mi pare di sentirne i passi nel cuore. Servendo a lui in questa camera buia, ecco che un nuovo senso mi s'è sviluppato: io comprendo e sento senza il bisogno di vedere.

SUDARSCIANA

Cosí lo avessi anch'io cotesto senso!

SURANGAMA

E lo acquisterete, Regina.... Verrà giorno che esso vi si desterà improvviso. L'agonia di veder lui vi rende irrequieta, perciò l'animo vostro è tutto inteso ed assorto in quell'unico punto. Calmata che sia questa febbre d'impazienza, tutto vi parrà piano ed agevole.

SUDARSCIANA

Ma come mai a te, serva, riesce facile quel che è difficile per me che son Regina?

SURANGAMA

Appunto perché son serva nessuna difficoltà mi tormenta. Il primo giorno, quando affidò questa camera alla mia custodia, dicendo: "Surangama, sia questa camera sempre in ordine per me: ecco tutto il tuo ufficio", non io pregai, nemmeno col pensiero, che mi desse il carico di coloro cui tocca illuminare le altre camere. No: ma non sí tosto mi dedicai volenterosa al mio compito, si destò e crebbe in me un potere che mi soggiogò tutta.... Oh, eccolo!... è qui di fuori, presso all'uscio. Mio signo-

re! mio Re!

*Canzone (di fuori)*

*Apri. Io son qui che attendo.*

*Il battello della luce fornì il suo corso diurno dall'alba  
al tramonto;*

*Spuntò la stella vespertina.*

*Cogliesti i tuoi fiori? intrecciasti la chioma?*

*Indossasti la candida veste della notte?*

*Tornò l'armento all'ovile, tornarono ai nidi gli uccelli.*

*I sentieri intricati, che traversano tutti i quartieri, si  
confusero in un solo, nella tenebra.*

*Apri. Io son qui che attendo.*

SURANGAMA

O Re, chi mai può negare a te le tue porte? Né spranga,  
né chiavistello le chiude: sfiorale con un dito e cederanno.  
Non vuoi tu nemmeno toccarlo. Non vuoi tu entrare,  
se non vengo io stessa ad aprire?

*Canzone*

*Con un soffio, o mio signore, tu puoi rimuovere i miei  
veli!*

*Se cadessi addormentata nella polvere e non udissi la  
tua voce, aspetteresti tu il mio risveglio?*

*Non tremerebbe forse la terra sotto le ruote sonanti del  
tuo carro?*

*Non forse tu spalancheresti la porta, per varcar da pa-  
drone la soglia della tua casa?*

Andate, Regina, andate ed apritegli. Egli non entrerà altrimenti.

SUDARSCIANA

Ma il buio m'acceca, non vedo dov'è la porta. Tu sei pratica qui. Va, apri per me.

SURANGAMA apre, s'inchina al RE e parte.

IL RE, nel corso di tutto il dramma, è sempre invisibile.

SUDARSCIANA

Perché non vuoi tu ch'io ti veda alla luce?

IL RE

Tu dunque desideri di vedermi in mezzo a mille altre cose nella piena luce del giorno! Perché non dovrei io essere l'unico oggetto da te sentito in queste tenebre?

SUDARSCIANA

Ma io *debbo* vederti; io me ne struggo.

IL RE

Non sosterresti la mia vista. Ne avresti solo una doglia acuta, intollerabile.

SUDARSCIANA

Ma come lo sai tu che non sosterrei la tua visione? Oh, anche in questo buio io sento la tua fulgida bellezza! perché alla luce dovrei incutermi spavento? Dimmi almeno: mi vedi tu all'oscuro?

IL RE

Sí, ti vedo.

SUDARSCIANA

E come mi vedi?

IL RE

Io vedo che la tenebra dei cieli infiniti, tratta in turbine di vita e di sostanza dalla potenza del mio amore, ha assorbito la luce di miriadi di stelle e s'è plasmata in una forma di carne e di sangue. E in questa forma, quanti eoni di pensiero e di forza, quante mute agonie di cieli sconfinati, quanti e quanti doni di stagioni innumerevoli!

SUDARSCIANA

Son dunque io cosí prodigiosamente bella? Quando ti sento parlar cosí, mi si gonfia il cuore di giubilo e di orgoglio. Ma come prestar fede alle meraviglie che mi narri? Io non le trovo in me stessa.

IL RE

Il tuo specchio non le riflette. Esso ti limita, t'impicciolisce, ti fa parer minuscola e nulla. Ma se potessi tu mirarti nell'anima mia, oh come ti vedresti grande! Nel mio cuore tu non sei piú quella che credi di essere; tu sei veramente un altro me stesso.

SUDARSCIANA

Oh, che un solo istante io veda con gli occhi tuoi! Non

esiste forse per te la tenebra? Io tremo in pensarci. La tenebra, che per me è tangibile, spietata come la morte, non è dunque nulla per te? E come è possibile tra noi una qualunque unione in un posto come questo? No, no: una barriera ci separa: qui no, no! mai! Io ho bisogno di trovarti e di vederti dove sono alberi, animali, uccelli, e pietre e tutta la terra.

IL RE

Bene sta. E tu provati. Ma nessuno mi ti additerà. Avrai da riconoscermi da te, se lo potrai. E quand'anche qualcuno si vantasse di mostrarmi, chi ti farà fede ch'ei dica il vero?

SUDARSCIANA

Ti riconoscerò, ti distinguerò in mezzo a milioni di creature. Non è possibile che io m'inganni.

IL RE

E sia. Stanotte, durante le feste del plenilunio di primavera, fa di scorgermi dall'alta torre della reggia; cercami con gli occhi nella folla.

SUDARSCIANA

Nella folla?

IL RE

Sì; io mi mostrerò piú e piú volte, qua e là tra la gente. Surangama!

SURANGAMA

entrando

Che comanda il mio Re?

IL RE

Stanotte si festeggia il plenilunio di primavera.

SURANGAMA

E che avrò da fare stanotte?

IL RE

Oggi è giorno di festa, non di lavoro. I giardini del piacere sono in pieno rigoglio: mi raggiungerai là.

SURANGAMA

Obbedirò, signore.

IL RE

La Regina vuol vedermi coi propri occhi stanotte.

SURANGAMA

E dove vi vedrà?

IL RE

Dove la musica farà sentire i piú soavi concerti, dove l'aria sarà piena del polline dei fiori, là nel boschetto dalla luce argentea e dall'ombra amica.

SURANGAMA

Ma che si può mai discernere in quel viluppo di tenebre e di luce? Là infuria il vento in turbine incessante, tutto



freme e si agita; non le si offuscheranno gli occhi?

IL RE

La Regina è curiosa di scoprirmi.

SURANGAMA

La curiosità tornerà indietro scornata ed in lagrime!

*Canzone*

*Ahi, vorrebbero volar lontano gli occhi vaganti irrequieti, i selvaggi pennuti della foresta!*

*Ma suonerà l'ora che, vinti, cesseranno dai voli errabondi,*

*Inseguiti e feriti al cuore dalla melodia dell'incanto.*

*Ahimé, i selvaggi pennuti vorrebbero volar lontano verso il deserto!*

### III

## *I GIARDINI DEL PIACERE*

AVANTI, KOSCIALA, KANCI ed altri RE

AVANTI

Non saremo dunque ricevuti dal Re di questo luogo?

KANCI

Strana maniera di governare un paese! Il Re ordina una festa in un bosco, dove il piú abietto plebeo ha libero il passo.

KOSCIALA

Per ricever noi, avrebbe dovuto destinarci un posto separato.

KANCI

Se ancora non ci ha pensato, lo costringeremo noi a farscelo.

KOSCIALA

Tutto ciò fa nascere naturalmente il sospetto che questa gente non abbia nessuna sorta di Re. Si vede che delle voci infondate ci han tratto fuor di via.

AVANTI

Può anche darsi che sia cosí quanto alla persona del Re;

ma la Regina Sudarsciana non è affatto una voce in aria.

KOSCIALA

Solo per lei io mi son mosso. Non m'importa né punto né poco di non vedere un uomo che non si fa mai visibile; ma sarebbe una vera balordaggine andar via di qua, senza avere ammirato colei, che piú d'ogni cosa al mondo è degna d'una visita.

KANCI

Si faccia dunque un piano ben preciso.

AVANTI

Ottima cosa un piano, fino a che vi riesca di non restarvi intricato.

KANCI

Maledetti! chi sono questi vermini che brulicano per qua? Ehi, dico, chi siete voi?

L'AVOLO seguito dai ragazzi

L'AVOLO

Noi siamo la banda giuliva dei Nullatenenti.

AVANTI

La presentazione era inutile. Ci farete però la cortesia di tirarvi un po' da parte e di lasciarci in pace.

L'AVOLO

Di spazio ne abbiám sempre d'avanzo: possiamo offerirvi  
una cuccetta quanto piú larga vi piaccia. Quel poco che  
a noi basta non è mai l'osso conteso tra i due litiganti.  
Non è cosí, miei piccoli amici?

Cantano

*Canzone*

*Noi nulla abbiamo, proprio nulla!  
Un gaio ritornello  
Ci fiorisce sul labbro  
Lalaralà!  
Questi delle sue case  
Fonda ed innalza le superbe mura  
Sul pantano della sabbia d'oro.  
Noi ci fermiamo a guardarle e cantiamo  
Lalaralà!  
I tagliaborse intorno a noi si aggirano  
E ci fanno omaggio di cupidi sguardi.  
Noi scuotiamo le tasche vuote e cantiamo  
Lalaralà.  
Quando furtiva la morte, decrepita strega,  
Si affaccia alle nostre porte, noi sul muso  
Le facciamo scricchiar le dita,  
E cantiamo a coro con gioconde volate  
Lalaralà.*

KANCI

Guarda laggiú, Kosciala, che gente è quella che viene

alla nostra volta? Una pantomima? Qualcuno, si vede, va attorno mascherato da Re.

KOSCIALA

Padronissimo il Re di questo paese di tollerare queste pagliacciate; ma noi no davvero.

AVANTI

Sarà forse qualche sopracciò di villaggio.

Entrano GUARDIE a piedi

KANCI

Di dove viene il vostro Re?

UN SOLDATO

Di questo paese egli è Re, e viene di persona a dirigere le feste.

Partono le guardie

KOSCIALA

Come! Il Re di qua vien fuori per partecipare alle feste!

AVANTI

Proprio cosí. Vuol dire che ce ne torneremo, contenti di aver visto lui, anzi che la mirabile Regina.

KANCI

E voi credete che quell'uomo abbia detto il vero? È lecito al primo venuto spacciarsi per il Re di un paese che

non ha Re. Non vi accorgete che si tratta d'una mascherata? non vedete com'egli è infagottato ed in fronzoli?

AVANTI

È bello però. Ha un certo aspetto che non è ingrato agli occhi.

KANCI

Ai vostri forse; ma a guardar piú da presso, non si può sbagliare. State un po' a vedere: come ve lo smaschero.

Entra il falso RE

IL RE

Benvenuti, o principi, nel nostro Regno! Spero che i miei ufficiali abbian provveduto ad accogliervi coi dovuti onori.

I RE

con infinta cortesia

Oh sí, l'accoglienza fu inappuntabile.

KANCI

Se pure qualche manchevolezza vi fu, ce ne compensa l'onore della presenza di Vostra Maestà.

IL RE

Noi non siam usi di mostrarci alla folla, ma la vostra devota lealtà ci fa un piacere di non privarvi della nostra presenza.

KANCI

I graziosi favori della Maestà Vostra ci colmano.

IL RE

Temiamo di non poterci trattenere a lungo qui.

KANCI

L'ho pensato di già: d'indugiarvi qui, voi non ambite troppo.

IL RE

Intanto, se avete da chiederci alcuna cosa....

KANCI

Sì; ma ci piacerebbe discorrere in privato.

IL RE

al seguito

Traetevi in là. (Il seguito si allontana). Ora potete esprimere senza riserbo i vostri desiderî.

KANCI

Nessunissimo riserbo: unico nostro timore è che possa il riserbo esser necessario per voi.

IL RE

Oh no! non avete a farvi scrupoli e tal riguardo!

KANCI

Venite, dunque, e rendeteci omaggio, prostrandovi ai nostri piedi.

IL RE

Si direbbe che i miei servi abbiano fatto troppo larga distribuzione degli spiriti di Varuni.

KANCI

Falso pretendente, sei tu che vaneggi per abuso di spiriti arroganti. La tua fronte bacerà presto la polvere.

IL RE

Principi, cotesti scherzi grossolani sono indegni di chi cinge corona.

KANCI

Quelli che scherzeranno teco come meriti non son lontani di qua.... Generale!

IL RE

Basta, ve ne prego. Vedo che a voi tutti debbo omaggio. La testa si curva da sé; non serve ricorrere a mezzi violenti per piegarla. Così, ecco, umilmente a voi mi prosterno. Se avrete la bontà di lasciarmi scappar via, non vi molesterò più con la mia presenza.

KANCI

Perché fuggire? Noi ti coroniamo Re di questo paese: facciamo che la burlletta sia completa. Hai un sèguito?

IL RE

Sicuro. Chiunque mi vede per via mi fa codazzo. Sulle prime, quando avevo un magro corteggio, tutti mi sbir-



ciavano sospettosi; ma ora la folla che si addensa va disperdendo ogni dubbio. La folla è ipnotizzata dalla sua stessa imponenza. Ora come ora, io non ho nulla da fare.

KANCI

D'incanto! Da questo momento, promettiamo tutti di aiutarti e difenderti. Ma, in compenso, ci hai da rendere un servizio.

IL RE

I vostri ordini e la corona che mi cingete saran per me cosa sacra.

KANCI

Solo una cosa ci occorre per adesso: vedere la Regina Sudarsciana. Provvedi a questo.

IL RE

Farò il possibile.

KANCI

Non c'inspirano gran fede i tuoi sforzi: basterà che ti attenga alle nostre istruzioni. Va ora, raggiungi il palco reale e partecipa alla festa con ogni splendore e magnificenza.

L'AVOLO e una turba di popolo.

PRIMO CITTADINO

Nonno, io l'ho da dire come la sento: ti ho detto e ti ripeto cinquecento volte, che il nostro Re è un'impostura bell'e buona.

L'AVOLO

Solo cinquecento volte? e perché così poco?  
Non c'è bisogno d'imporsi quest'eroica parsimonia. Se ti fa piacere, arriva pure fino a cinquemila.

SECONDO CITTADINO

Ma non è ammissibile che un'impostura regga in eterno.

L'AVOLO

La quale, amico mio, mi ha tenuto in vita.

TERZO CITTADINO

Proclameremo ai quattro venti che il nostro Re è un mito bugiardo, è semplicemente la più vana delle ombre.

PRIMO CITTADINO

Grideremo dai tetti che non abbiamo Re, faccia lui, se esiste, quel che gli pare e piace.

L'AVOLO

Ma no, egli non farà nulla.

SECONDO CITTADINO

Mio figlio, a soli venticinque anni, morí in sette giorni di febbre violenta. Vi par ora che una sventura simile mi sarebbe piombata addosso sotto il governo di un Re virtuoso?

L'AVOLO

Ma ancora due figli ti avanzano: io invece ho perduto tutti i miei cinque, uno dopo l'altro.

TERZO CITTADINO

E che dici ora?

L'AVOLO

Che vuoi tu che dica? Perché ho perduto i figli, dovrò perdere anche il mio Re? Non son cosí balordo.

PRIMO CITTADINO

Bella cosa disputare se c'è o non c'è un Re, mentre si muor di fame! Ci salverà forse il Re?

L'AVOLO

Hai ragione, fratello. Ma perché non andare in cerca del Re, che possiede tutti gli alimenti? I tuoi piagnistei, fra le pareti di casa, non ti aiuteranno a scovarlo.

SECONDO CITTADINO

Guardate un po' alla giustizia del nostro Re! Quel Bhadrasen – voi sapete com'è tenero e sentimentale l'imbecille quando parla del suo Re – ebbene, egli è ridotto a

tanta penuria, che perfino i pipistrelli che lo infestano trovano che la sua casa è proprio inabitabile.

L'AVOLO

Dammi retta veh! Io sudo e mi arrovello giorno e notte per il mio Re, ma non n'ebbi ancora nemmeno uno spicciolo.

TERZO CITTADINO

Ebbene, che ne pensi?

L'AVOLO

E che dovrei pensare? C'è qualcuno forse che remunererli amici suoi? Andate, andate; e dite pure, se così vi garba, che il nostro Re non esiste. Anche questa è parte dei nostri festeggiamenti.

IV  
*LA TORRE DELLA REGGIA*

SUDARSCIANA e la sua amica ROHINI

SUDARSCIANA

Tu, Rohini, puoi prendere abbaglio; io no. Non son io la Regina? Quello lí, naturalmente, dev'essere il mio Re.

ROHINI

Colui che vi fece degna di un tanto onore non può indugiare a mostrarsi.

SUDARSCIANA

Il suo aspetto mi rende irrequieta come un uccello in gabbia. Hai ben provato di accertarti chi egli è?

ROHINI

Sí. Tutti m'han risposto che quegli era il Re.

SUDARSCIANA

Di che regno?

ROHINI

Di questo; Re di questo paese.

SUDARSCIANA

Parli tu proprio di colui cui reggono sul capo un ombrello fatto di fiori?

ROHINI

Per l'appunto. Quello che ha la bandiera con in mezzo il fiore *Khimsciuk*.

SUDARSCIANA

Io, naturalmente, l'ho subito riconosciuto; eri tu che dubitavi.

ROHINI

Tutti possiamo ingannarci, Regina; e si ha paura di darvi un dispiacere in caso di errore.

SUDARSCIANA

Oh, fosse qui Surangama! Ogni dubbio svanirebbe.

ROHINI

La credete piú intelligente che ogni altra di noi?

SUDARSCIANA

Oh no, ma Surangama lo riconoscerebbe a prima vista.

ROHINI

Non credo. Si vanta bensí di conoscerlo, ma nessuno si fa garante delle sue parole. Se noi fossimo sfacciate come lei, anche noi avremmo potuto gloriarci di conoscere il Re.

SUDARSCIANA

Ma no, ella non si vanta mai.

ROHINI

Ed io vi dico che la sua è semplicemente un'affettazione, il che spesso è piú che vanteria. È maestra di astuzie e perciò non la possiamo soffrire.

SUDARSCIANA

Di' quel che ti piace, io sarei lieta di averla qui e d'interrogarla.

ROHINI

Ebbene, Regina, la farò venire. Beata lei, se è indispensabile a che la Regina conosca il Re.

SUDARSCIANA

Oh no, non è per questo; ma mi piacerebbe sentir confermata la cosa da tutti.

ROHINI

E non sentite come tutti la confermano? Le acclamazioni del popolo arrivano fin quassù.

SUDARSCIANA

Fa dunque una cosa: metti questi fiori in una foglia di loto, e portali a lui.

ROHINI

E che gli dirò se mi chiede chi glieli manda?

SUDARSCIANA

Niente hai da dire: capirà. Mi credeva incapace di riconoscerlo; non posso lasciarlo andare senza mostrargli che l'ho scoperto.

Rohini va via coi fiori.

SUDARSCIANA

Che tremito di cuore stasera! Non mi sono mai sentita così. La luce bianca, argentea della luna piena inonda i cieli e da tutte le parti trabocca come la spuma del vino.... Non so che ansia mi vince, non so che ebbrezza mi conturba.... Chi è di là?

Entra un SERVO

SERVO

Che comanda Vostra Maestà?

SUDARSCIANA

Vedi tu quei festosi fanciulli che passano cantando lungo i viali delle garcinie? Chiamali, fa che vengano qui: vorrei sentirli cantare. Il servo parte e torna coi ragazzi.

Venite, viventi emblemi della giovane primavera, intonate il vostro canto di giubilo! Anima e corpo, io son tutta musica e canzoni stasera, ma la lingua si rifiuta all'ineffabile melodia. Cantate dunque voi per amor mio.

*Canzone*

*Dolce è il mio spasimo in questa notte di primavera.*



*Esso sfiora le corde del mio amore e canta soave.  
Sorgon fantasmi negli occhi bramosi e svaporano nel  
cielo che la luna inargenta.  
Smarriti nei miei sogni, non tornano i profumi ai recessi  
profondi dei boschi.  
Parole susurrate mi giungono non so di dove all'orec-  
chio.  
E i sonaglietti delle armille oscillano e tintinnano alle  
caviglie in accordo coi sussulti del cuore.*

SUDARSCIANA

Basta, basta.... non reggo piú! La vostra canzone mi gonfia di lagrime gli occhi.... Una fantasia mi prende – che il desiderio non può mai raggiungere la meta, né serve che la raggiunga. Qual dolce romito dei boschi v'insegnò cotesta canzone? Oh, vedess'io con gli occhi colui che mi accarezzò l'udito con la sua canzone! Come bramo, come mi struggo di poter errare rapita in amore nei frondosi giardini del cuore! Cari fanciulli dell'eremitaggio! Che compenso vi darò io? Questo mio vezzo non è che di gemme, di pietre; e la sua durezza vi farebbe male.... Io non ho nulla che sia pari alle ghirlande di fiori che voi cingete.

I fanciulli s'inclinano e partono.

Torna ROHINI

SUDARSCIANA

Ho fatto male, Rohini, ho fatto male. Ho vergogna di

dirti quel che accadde. Appunto ora acquistai la certezza che a nessuna mano è dato di offrire il piú prezioso dei doni. Non importa, dimmi tutto.

ROHINI

Ho dato i fiori; ma mi è sembrato che il Re nulla abbia capito.

SUDARSCIANA

Possibile! Non ha capito?...

ROHINI

No. Se ne stava ritto come un fantoccio, senza articolare parola. Secondo me, non voleva mostrare di non aver capito, e per non farsi scorgere, ha tenuto in freno la lingua.

SUDARSCIANA

Povera me! la mia arroganza è stata giustamente punita. Perché non hai riportato i fiori?

ROHINI

E come potevo? Il Re di Kanci, uomo intelligentissimo, che gli sedeva accanto, intese a volo, sbizzò un risolino e disse: "Imperatore, la Regina Sudarsciama manda a Vostra Maestà i suoi saluti con questi fiori, i fiori che appartengono al dio dell'Amore, amico della Primavera." Il Re, come riscuotendosi di botto, ha risposto: Questa è la corona di tutta la mia gloria regale stasera." Io, mortificata, stavo per prendere commiato, quando il Re di

Kanci tolse al collo del Re questa collana di gioielli e mi disse: "Amica, la collana del Re è vostra, in cambio della buona fortuna di cui foste messaggera."

SUDARSCIANA

Come! ci voleva Kanci per far capire al Re tutto questo! Meschina me, la festa di stasera mi ha spalancato le porte dell'ignominia! Che altro dovevo aspettarmi? Lasciami, Rohini: ho bisogno di solitudine. (Rohini via) Un gran colpo ha mandato oggi in frantumi la mia superbia; eppure.... io non riesco a cancellar dalla mente quella figura bella, affascinante! Non ho più ombra di orgoglio: son fiaccata, sconfitta, senza aiuto.... Non ho neanche la forza di fuggirlo. Oh come mi assale e mi riassale la voglia di domandare a Rohini quella collana! Ma che penserà ella di me?... Rohini!

ROHINI

Che ordina Vostra Maestà?

SUDARSCIANA

Qual compenso meritano i tuoi servigi di oggi?

ROHINI

Nessun compenso da voi: io l'ebbi, com'era giusto, dal Re.

SUDARSCIANA

Non è quello un dono spontaneo, ma quasi una estorsione di compenso. A me non piace che tu ti adorni di un

monile che ti fu dato in modo così poco corretto. Togliti cotesta collana, lasciala qui: ti do in cambio i miei braccialetti. Ecco, prendili e parti. (Rohini parte) Un'altra disfatta! Dovrei buttarla via questa collana, ma non me ne dà l'animo. Mi punge come se fosse di spine, ma non posso disfarmene. Ed è questo il dono che il nume della festa mi ha portato stasera – questa collana di obbrobrio e di vergogna.

## V

L'AVOLO presso la porta della Casa del Piacere  
ed ALCUNI UOMINI

L'AVOLO

Siete sazî, amici, alla fine?

UN PRIMO UOMO

Oh, piú che sazî, Nonno! Vedi, mi han tinto in rosso da capo a piedi. Non c'è uno che l'abbia scampata.<sup>1</sup>

L'AVOLO

Davvero? E anche sui Re han gettato la polvere rossa?

UN ALTRO

E chi poteva accostarsi a loro? Stavan tutti al sicuro dietro il recinto.

L'AVOLO

Sicché, ve li siete lasciati sfuggire! Nemmeno un pizzico di polvere riusciste a gettare? Avreste dovuto rompere lo steccato.

---

1 Nell'India, festeggiandosi la primavera, la gente si scagliano l'un l'altro della polvere rossa. In questo dramma la polvere rossa è simbolo dell'amore. (N. d. A.)

UN TERZO

Caro il mio vecchio, essi hanno un'altra specie di rosso ch'è tutto lor proprio. Gli occhi rossi, i turbanti del seguito e delle guardie anche rossi. E queste facevan con le sciabole tal mulinello che, ad accostarsi piú del dovere, si rischiava di sciupare inutilmente il rosso naturale e fondamentale.

L'AVOLO

Bravo, amici. Teneteli sempre a distanza. Essi sono gli sbanditi della Terra, e noi dobbiamo fare che tali rimangano.

IL TERZO

Torno a casa, Nonno; è passata la mezzanotte.

Parte.

Un gruppo di CANTORI

*Non piú si distingue il bianco dal nero,  
Rosseggiano come l'orma dei nostri piedi.  
È rosso il mio corpetto, rossi sono i miei sogni.  
Il cuore mi si gonfia e trema come un rosso  
fior di loto.*

L'AVOLO

Stupendo, amici, magnifico! Cosí avete passato momenti di vero gaudio!

I CANTORI

O vecchio! Tutto era rosso, tutto rosso! Solo la luna dall'alto, sempre bianca, guastava l'armonia.

L'AVOLO

Pare un'innocentina e non è. Bastava strapparle la candida veste mentita, per mettere a nudo la giunteria. Ho io visto con questi occhi i rossi bagliori che mandava stasera sulla Terra. Eppure, lo credereste? era sempre bianca e scolorita.

Canzone

*Con te, amore, con te farò il mio giuoco, amore!  
Folle è questo mio cuore, né si darà per vinto.  
Credi tu immacolata di non aspergermi di rossa polvere.  
E s'io tingo la tua veste col polline rosso dei fiori del mio cuore?*

Il "RE" e KANCI

KANCI

Tu eseguirai a puntino quanto t'ho detto. Badiamo che non ci siano sbagli.

IL RE

Non temete.

KANCI

Gli appartamenti della Regina Sudarsciana si trovano

nel....

IL RE

Sì, o sire, ho bene osservato il posto.

KANCI

Basterà che tu appicchi il fuoco al giardino; poi, approfittando del trambusto, farai subito il colpo.

IL RE

Me ne rammenterò.

KANCI

Dà retta, signor Pretendente: io non posso fare a meno di pensare che un vano timore ci turba. È positivo che questo paese non ha Re di sorta.

IL RE

Unico mio scopo è liberar questo paese dall'anarchia. L'uomo in genere non può vivere senza un Re, reale o fittizio. L'anarchia è sempre fonte di malanni.

KANCI

O pio benefattore dei popoli, la tua mirabile abnegazione dovrebbe esser di esempio a noi tutti. Io penso di rendere io stesso al popolo questo straordinario servizio.

Partono.



## VI

ROHINI

Che accadde? Che vuol dir tutto ciò? Io non ci capisco niente. (Ai giardinieri) Dove correte con tanta furia?

PRIMO GIARDINIERE

Usciamo dal giardino.

ROHINI

Per andar dove?

SECONDO GIARDINIERE

Chi lo sa! Il Re ci ha fatto chiamare.

ROHINI

Ma il Re è qui, in giardino. Qual Re vi ha chiamato?

PRIMO GIARDINIERE

Non lo sappiamo.

SECONDO GIARDINIERE

Il Re che abbiam servito per tutta la vita, naturalmente.

ROHINI

E tutti andate?

PRIMO GIARDINIERE

Tutti, sí, e piú che di passo. Se no, son guai.

Partono.

ROHINI

Non capisco quel che si dicano.... Ho paura. Scappano via come bestie selvagge che prendono il volo quando l'argine del fiume sta per smottare nell'acqua.

Entra il RE di KOSCIALA

KOSCIALA

Rohini, sapete dove sono andati il vostro Re e Kanci?

ROHINI

Son qua o là nel giardino, il posto preciso lo ignoro.

KOSCIALA

Non vedo chiaro nei loro disegni. Ho fatto male a fidarmi troppo di Kanci.

Parte.

ROHINI

Ma che si armeggia di tenebroso fra questi Re? Qualche terribile evento è alle porte. Che anch'io abbia a trovarmi impigliata?

Entra AVANTI

AVANTI

Sapete, Rohini, dove sono gli altri principi?

ROHINI

È difficile dirvi di ciascuno. Or ora, il Re di Kosciala è passato di qua.

AVANTI

Non mi preme di Kosciala. Dove sono Kanci e il vostro Re?

ROHINI

Non li vedo da un pezzo.

AVANTI

Kanci ci evita sempre. Qualche tiro va mulinando. Ho fatto proprio male a metter mano in questo garbuglio. Amica, potreste indicarmi in cortesia una qualunque uscita da questo giardino?

ROHINI

Non ne so nessuna.

AVANTI

E non c'è qui anima viva che mi conduca fuori?

ROHINI

Tutti i giardinieri sono andati via.

AVANTI

E perché?

ROHINI

Non ho bene inteso quel che dicevano. Parrebbe che il

Re avesse loro ordinato di lasciare all'istante il giardino.

AVANTI

Il Re? che Re?

ROHINI

Non sapevano con precisione.

AVANTI

Questa faccenda mi è sospetta. A tutti i costi, una via d'uscita la troverò. Non posso fermarmi un momento di piú.

Parte correndo.

ROHINI

Dove cercare il Re? Quando gli presentai i fiori mandati dalla Regina, non mi sembrò che di me si desse gran cura; ma da allora in qua, non ha fatto che colmarmi di doni. Questa ingiustificata larghezza mi fa piú paura.... Dove volano gli uccelli a quest'ora di notte? Che cosa ha potuto spaventarli? Non sogliono volare cosí tardi, certo.... Perché il cervo favorito della Regina corre da questa parte? Ciapata! Ciapata! Non sente neppur la mia voce. Non vidi mai una notte simile a questa! L'orizzonte rosseggia tutt'intorno come l'occhio d'un maniaco! Pare che tramonti il sole, fuor dell'ora consueta, da ogni lato ad un tempo. Che follia è questa dell'Onnipotente?... Oh, io gelo dal terrore!... Dove cercare il Re?

VII  
*ALLA PORTA DEL PALAZZO DELLA  
REGINA*

IL RE

Che faceste Kanci?

KANCI

Volevo solo appiccare il fuoco a questa parte del giardino contigua alla Reggia. Non mi figuravo che si sarebbe esteso così rapido per ogni dove. Mostrami l'uscita, presto.

IL RE

E che ne so io? Coloro che qui ci condussero son tutti fuggiti.

KANCI

Tu sei di queste parti, e l'uscita devi saperla.

IL RE

È la prima volta che metto piede nei giardini reali.

KANCI

Non sento ragioni. Mostrami l'uscita, o ti fo a pezzi.

IL RE

Mi mandereste così al mondo di là, ma sarebbe questo un mezzo assai dubbio di trovar l'uscita.

KANCI

E perché dunque sei tu andato attorno, spacciandoti per il Re di questo paese?

IL RE

Io non sono il Re, non sono il Re! (si getta a terra a mani giunte) Dove sei tu, mio Re? Salvami, oh, salvami! Io sono un ribelle; puniscimi, ma non mi uccidere.

KANCI

A che serve strisciare e sgolarsi al vento? Sarebbe molto meglio cercar modo di uscir di qua.

IL RE

No, qui starò genuflesso, né mi moverò di un pollice. Accada quel che può, non emetterò un lamento.

KANCI

Io non permetterò tutte coteste baggianate. Se ho da morir bruciato, tu mi sarai compagno fino all'ultimo.

Di fuori.

Oh salvaci, salvaci, nostro Re! Le fiamme c'investono da tutte le parti.

KANCI

Alzati, sciocco, non perdiamo più tempo.

SUDARSCIANA

entrando

Re, o mio Re! salvami, salvami dalla morte! Io sono avviluppata dal fuoco.

IL RE

Chi è il Re? Io non son Re.

SUDARSCIANA

Non sei tu il Re?

IL RE

No, io sono un impostore, sono un gagliofo. (Scaraventa a terra la corona) Vada in polvere la menzogna e si disperda!  
Parte con Kanci.

SUDARSCIANA

Non è il Re! non è lui il Re! Allora, o dio del fuoco, bruciami, riducimi in cenere! Io stessa mi getterò nelle tue mani, o sommo purificatore; riduci in cenere il mio obbrobrio, le mie ansie, il mio desiderio.

ROHINI

entrando

Dove correte, Regina? Tutte le vostre sale son preda di fiamme voraci – non entrate là.

SUDARSCIANA

Sì! Io entrerò in quelle sale fiammeggianti! È quello il fuoco della mia morte!

Entra nella reggia.

## VIII

# *LA CAMERA BUIA*

### IL RE e SUDARSCIANA

IL RE

Rassicuratevi, non c'è pericolo. Il fuoco non giungerà a questa camera.

SUDARSCIANA

Non ho paura io.... Ma la vergogna, ahimé! mi ha tormentata come fuoco furente. Il viso, gli occhi, il cuore, ogni membro del mio corpo è scorticato ed arso dalle sue fiamme.

IL RE

Ci vorrà tempo perché voi guariate delle scottature.

SUDARSCIANA

Questo fuoco non si spegnerà mai, mai!

IL RE

Non disperate, o Regina!

SUDARSCIANA

O Re, io nulla vi terrò celato.... Io ho al collo una collana datami da un altro.



IL RE

Cotesta collana anch'essa è mia. Come altrimenti sarebbe venuta in suo potere? La involò dalla mia camera.

SUDARSCIANA

Ma è il dono fattomi *da lui*; eppure non ebbi forza di strapparmela. Quando da ogni parte m'ha investito il fuoco, volevo scagliarla tra le fiamme. Ebbene no, non potei. Il cuore mi susurrava: "Lascia che questa collana sia con te nell'estremo momento...." Che fuoco è questo, o Re, nel quale io, uscita per vederti, mi spinsi come una tarma attirata dal bagliore? Che angoscia è mai questa, che agonia! Il fuoco divampa piú che mai, ed io vivo e respiro tra le fiamme!

IL RE

Ma mi hai finalmente veduto: il tuo desiderio è stato soddisfatto.

SUDARSCIANA

Ma volevo io forse vederti in mezzo a quest'orrendo disastro? Io non so quel che vidi, ma il mio cuore balza tuttora dallo spavento.

IL RE

Che vedesti?

SUDARSCIANA

Oh, fu una cosa terribile, terribile! Tremo solo a pensarci. Nero, nero.... oh, tu sei nero come la notte senza fine!

Io non ti vidi che in un baleno orrendo. I riflessi del fuoco ti guizzavano sulla faccia – tu somigliavi la cupa notte quando una cometa infausta ci appare.... oh, allora io chiusi gli occhi, non ebbi forza di piú guardarti. Nero come nube di tempesta, nero come un mare senza sponde, dai flutti irati rosseggianti alla tinta spettrale del crepuscolo.

IL RE

Non ti dissi io forse che non sostiene la mia vista chi non vi è preparato? Si vorrebbe fuggir da me in capo al mondo. Non l'ho io sperimentato mille e mille volte? Ed è però che intendevo rivelarmi a te non già di colpo, ma grado a grado.

SUDARSCIANA

Ma ecco, il peccato venne a frustrare tutti i tuoi disegni, né piú mi è dato nemmeno pensare alla possibilità di unirmi a te.

IL RE

Sarà possibile col tempo, o mia Regina. L'orrido negrore che ti ha oggi percossa l'anima di terrore, sarà un giorno il tuo conforto, anzi la tua salvezza. E che altro fine avrebbe dunque il mio amore?

SUDARSCIANA

No, non lo credo, non è possibile. Che potrà da solo il tuo amore? Il mio amore è ormai volto in altra parte. Il fascino della bellezza mi ha vinta: questa febbre, questa

ebbrezza non mi lascerà mai; mi ha abbagliata, mi brucia le pupille, ha sparso sui miei stessi sogni il suo incantesimo d'oro! Ed ecco, tutto ti ho palesato – castigami come piú ti piace.

IL RE

Il castigo è già cominciato.

SUDARSCIANA

Ma se tu non mi scacci, sarò io che ti lascerò.

IL RE

Ti è concessa la piú ampia libertà di fare a tuo talento.

SUDARSCIANA

Io non posso sopportare la tua presenza Il mio cuore è gonfio d'ira contro di te. Perché mai... ma che mi hai fatto tu?... Perché sei così? Perché mi ti dipinsero vago ed avvenente? Tu sei nero, nero come la notte; io non ti amerò mai, non potrò amarti mai, mai. Io l'ho visto l'oggetto che amo – morbido come la panna, delicato come il fiore di *sciriscia*, bello come una farfalla.

IL RE

Falso come un miraggio, vuoto come una bolla.

SUDARSCIANA

E sia; ma io non posso stare vicino a te, non posso! Bisogna che fugga di qua. L'unione con te è impossibile! Sarebbe una menzogna – l'anima mia è fatalmente costretta a respingerti.

IL RE

Non vorresti nemmeno provare un poco?

SUDARSCIANA

Mi sto provando fin da ieri; ma piú mi sforzo, piú si ribella il mio cuore. Rimanendo con te, sarò sempre infestata, torturata dal pensiero di essere impura, falsa, senza fede.

IL RE

Ebbene, ti è lecito andar lontano da me quanto piú ti piaccia.

SUDARSCIANA

Non posso fuggirti, appunto perché tu non me lo vieti. Perché non mi trattieni? perché non mi afferri pei capelli? perché non dici: *Tu non partirai?* perché non mi percuoti? Oh, castigami, percuotimi, alza su me la mano violenta! Il tuo silenzio acquiescente m'irrita, mi rende furente, oh no, io non lo sopporto!

IL RE

E tu pensi ch'io sia realmente muto? e come fai a sapere ch'io non tenti ora di trattenermi?

SUDARSCIANA

Oh no, no! non cosí.... Parla forte, comanda con voce di tuono, costringimi con parole che a tutto il resto mi rendano sorda, – non mi lasciar partire con tanta condiscendenza, con tanta dolcezza!

IL RE

Io ti lascerò libera; ma perché ti farei fuggir via da me con uno strappo violento?

SUDARSCIANA

Non vuoi costringermi? Ebbene, allora devo andare!

IL RE

Va pure!

SUDARSCIANA

Son dunque immune d'ogni biasimo. Avresti potuto trattenermi con la forza, e non lo facesti! Non me l'hai impedito. Vado via.... Ordina alle tue sentinelle che mi vietino il passo.

IL RE

Nessuno oserà vietarlo. Va pur libera come la nuvola lacerata che il soffio della tempesta travolge lontano.

SUDARSCIANA

Non resisto più.... Una forza intima mi spinge. Spezzo la catena dell'ancora! Forse farò naufragio, ma non tornerò mai più.

Parte correndo.

Entra SURANGAMA cantando.

Che fantasia ti prese di mandarmi lontano? Tornerò ai tuoi piedi da tutte le mie peregrinazioni.

È il tuo amore che simula questa noncuranza; le tue

mani mi spingono fuori con una carezza, per ricondurmi fra le tue braccia! O mio Re, che giuoco è questo, che tu vai facendo in tutto il tuo regno?

SUDARSCIANA

tornando

O Re, o Re!

SURANGAMA

È partito.

SUDARSCIANA

Partito? Sicché.... sicché mi ha lasciata andar via per davvero? Ecco, io son tornata, ed egli non m'ha aspettato un solo istante! Benissimo: son dunque ora affatto libera. Dimmi, Surangama, ti pregò di trattenermi?

SURANGAMA

No, non profferí parola.

SUDARSCIANA

E perché doveva dir qualche cosa? perché curarsi di me?... Io dunque son libera, perfettamente libera. Ma io, Surangama.... avevo una domanda da fare al Re.... non mi riuscí di formularla, lui presente. Dimmi se ha punito di morte i prigionieri.

SURANGAMA

Di morte? Il mio Re non punisce mai con la morte.

SUDARSCIANA

E che ha loro fatto dunque?

SURANGAMA

Li ha rimandati a piè libero. Kanci si è confessato vinto ed ha ripreso la via del suo regno.

SUDARSCIANA

Ah, che sollievo!

SURANGAMA

Regina, io ho una preghiera da farvi.

SUDARSCIANA

Non serve, Surangama, che tu la pronunci. Tutti i miei gioielli, tutti gli ornamenti che ebbi dal Re, sian cosa tua. Io non son piú degna di portarli.

SURANGAMA

No, io non ne ho bisogno, Regina. Dal mio padrone non ebbi mai ornamenti: la mia semplicità disadorna è buona abbastanza per me. Nulla egli mi diede, di cui possa io far pompa agli occhi della gente.

SUDARSCIANA

Che vuoi dunque da me?

SURANGAMA

Io vi sarò compagna, Regina.

SUDARSCIANA

Rifletti a quel che dici: tu vuoi lasciare il tuo padrone.  
Strana preghiera la tua!

SURANGAMA

Non andrò lontana da lui. Quando voi moverete libera di qua, egli sarà con voi, al vostro fianco.

SUDARSCIANA

Tu vaneggi, figliuola mia. Volevo condur Rohini con me, ma si è negata. Che cosa è mai che ti dà tanto coraggio da voler dividere con me l'esilio?

SURANGAMA

Io non ho coraggio né forza. Vi seguirò nondimeno. Il coraggio verrà da sé, e poi anche la forza.

SUDARSCIANA

No, non consento al tuo desiderio: la tua presenza mi farebbe sovvenir sempre della mia vergogna: né io mi sento di sostener questo martirio.

SURANGAMA

O mia Regina, io ho fatto mia la vostra sorte; ho provato le vostre gioie e le vostre pene; mi tratterete voi ancora come un'estranea? È forza ch'io vi accompagni.



## IX

IL RE di KANYA KUBGIA, padre di  
SUDARSCIANA, e il suo MINISTRO

IL RE DI KANYA KUBGIA

Prima del suo arrivo, tutto mi fu riferito.

IL MINISTRO

La principessa aspetta tutta sola fuori le porte della città, in riva al fiume. Debbo mandar persone a darle il benvenuto?

IL RE DI KANYA KUBGIA

Come! Vorresti tu con una pubblica pompa proclamare l'infamia di colei che, rompendo la fede, lasciò suo marito?

IL MINISTRO

Darò dunque disposizione per la sua residenza nella Reggia?

IL RE DI KANYA KUBGIA

Per nulla al mondo. Ella abbandonò spontaneamente il suo posto d'Imperatrice; qui, se brama essere accolta, le toccherà lavorar da fantesca.

IL MINISTRO

Le parrà dura e amara una tal sorte, Maestà.

IL RE DI KANYA KUBGIA

Se mi studiassi di alleviarle la pena, non sarei degno d'esserle padre.

IL MINISTRO

Disporrò ogni cosa secondo i desideri di Vostra Maestà.

IL RE DI KANYA KUBGIA

Si badi a tener segreto ch'ella è mia figlia; altrimenti ci troveremmo tutti in gravissimo impaccio.

IL MINISTRO

Perché teme Vostra Maestà così gravi conseguenze?

IL RE DI KANYA KUBGIA

Quando una donna travia, porta con sé le piú spaventose calamità. Tu non sai quanto terrore m'abbia messo nell'animo questa mia figliuola: ella vien qui sotto il mio tetto, oppressa di pericolo e di sventura.

X  
**GLI APPARTAMENTI DELLA REG-  
GIA**

SUDARSCIANA e SURANGAMA

SUDARSCIANA

Via di qua, Surangama! Una stizza mortale mi ribolle dentro. Non posso soffrire anima nata. A vederti così paziente e sommessata, divento furibonda.

SURANGAMA

Ma con chi siete in collera?

SUDARSCIANA

Non lo so. Vorrei veder tutto distrutto e travolto in rovina! In meno d'un istante lasciasti il trono d'imperatrice. Ho io dunque tutto perduto per dover spolverare, e sudare, e servir da schiava in questa tetra buca? Perché non ardono per me in tutto il mondo i funebri torchi? Perché non sussulta e trema la terra? Son io forse caduta come cade inosservato il tenue fiore della fava? o non piuttosto come una fulgida stella, la cui sbarra ardente solca squarciandolo il manto dei cieli?

SURANGAMA

La foresta annosa fumiga internamente e cova il fuoco fino a che non divampi: il tempo non è ancora venuto.

SUDARSCIANA

Io gettai l'onor di regina e la gloria nella polvere e al vento; ma possibile che non ci sia creatura vivente che venga qui incontro a quest'anima desolata? Sola, oh, io sono terribilmente, spaventosamente sola!

SURANGAMA

Voi non siete sola!

SUDARSCIANA

Surangama, io nulla ti celerò. Quando egli appiccò il fuoco al palazzo, io non fui mossa a sdegno contro di lui. Il cuore mi balzava dentro dalla gioia. Che stupendo misfatto! Che magnifica prodezza! Fu appunto quel suo coraggio che mi diè forza e mi esaltò. Fu quella gioia tremenda che in un attimo mi spinse a lasciare ogni cosa. Ma è forse questo soltanto un giuoco della mia fantasia? Perché nessuno indizio appare della sua venuta?

SURANGAMA

Non appiccò il fuoco colui che avete in mente; fu invece il Re di Kanci.

SUDARSCIANA

Codardo! Ma è ciò possibile? Così avvenente, amma-

liante, e così poco virile! Ho io ingannato me stessa per amore di una così indegna creatura? O vergogna, vergogna!... Ma non ti pare, Surangama, che il tuo Re avrebbe già dovuto venire a riprendermi? (Surangama non risponde) Tu credi forse che io mi strugga di tornare? No, mai! Fosse anche venuto il Re, non avrei consentito al ritorno. Non una volta sola mi vietò egli di partire; tutte le porte trovai spalancate davanti a me! E la strada ch'io percorsi, tutta sassi e polvere, nulla sapeva che il passo d'una regina la premesse. Dura e senza anima come il tuo Re; sia che la calchi il piú abietto mendicante o la piú eccelsa imperatrice, è tutt'uno per essa. Tu taci! Ebbene, io ti dico, che la condotta del tuo Re è bassa, è brutale, è vergognosa!

SURANGAMA

Tutti sanno che il mio Re è inflessibile e spietato; né alcuno fu mai che lo rimosse.

SUDARSCIANA

E perché dunque giorno e notte tu lo invochi?

SURANGAMA

Così resti egli sempre duro e saldo come una roccia! così non mai lo muovano le mie preghiere e le mie lagrime! Siano a me sola serbati i miei dolori, e splendano eterne per lui la fama e la vittoria!

SUDARSCIANA

Guarda, Surangama! Attraverso i campi, là verso orien-

te, pare che una nube di polvere si levi.

SURANGAMA

Sí, vedo.

SUDARSCIANA

Non è quella laggiú la bandiera di un carro?

SURANGAMA

Sí, è una bandiera.

SUDARSCIANA

Egli viene dunque. È venuto alla fine!

SURANGAMA

Chi?

SUDARSCIANA

Il nostro Re; chi altri vuoi che sia? Come potrebb'egli vivere lontano da me? Stupisco che abbia resistito tanti giorni di fila.

SURANGAMA

No, no, non può essere il Re.

SUDARSCIANA

No? Come se tu sapessi ogni cosa! Il tuo Re è duro, siliceo, spietato, non è cosí? Vediamo ora un po' fino a che punto. Io già lo sapevo fin dal principio che sarebbe venuto, che mi sarebbe corso dietro. Ma tieni bene a mente, Surangama, io non un sol momento l'ho pregato di

venire. Vedrai come farò confessare al tuo Re la sua disfatta! Va, Surangama, va, e fammi sapere ogni cosa. (Surangama parte) Ma lo seguirò io, se me ne prega? No, certo che no. Non andrò. Mai!

SURANGAMA

tornando

Non è il Re, mia Regina.

SUDARSCIANA

Non è il Re? Ne sei proprio sicura? Come! non è ancora venuto?

SURANGAMA

No, il mio Re non solleva mai tanta polvere nel suo cammino. Nessuno si accorge della sua venuta.

SUDARSCIANA

Sicché, questi è....

SURANGAMA

Quello dell'altra volta: viene col Re di Kanci.

SUDARSCIANA

Ne sai tu il nome?

SURANGAMA

Si chiama Suvarna.

SUDARSCIANA

È lui dunque. Ed io che pensavo: "Eccomi qui, abbandono-

nata come un rifiuto, che nessuno si cura di toccare." Ma il mio eroe viene a riscattarmi. Lo conosci tu Suvarna?

SURANGAMA

Quando ero con mio padre, nell'antro della bisca....

SUDARSCIANA

No, no, taci: non voglio che tu spari di lui. È il mio eroe, il mio campione, l'unica mia salvezza. Lo riconoscerò, senza che tu mi conti le tue storie. Ma di' un po', brav'uomo davvero quel tuo Re! Non si è scomodato di un pollice per trarmi fuori da questa degradazione. Dopo di ciò, non troverai certo da biasimarmi. Non potevo aspettarlo qui tutta la vita, lavorando come una schiava. Io non avrò mai la *tua* docilità, la *tua* pronta cedevolezza.



# XI

## UN ACCAMPAMENTO

KANCI

(Ad un messo di Kunya Kubgia)

Direte al vostro Re che non aspettiamo da lui essere accolti come ospiti. Tornando ai nostri regni, ci fermammo qui per liberare la regina Sudarsciana dall'abbietto servaggio cui è condannata.

IL MESSO

Prego Vostra Altezza di tenere a mente che la principessa è a casa di suo padre.

KANCI

Una figlia può solo finché donzella rimanere nella casa paterna.

IL MESSO

Ma i legami di lei con la famiglia del padre son sempre gli stessi.

KANCI

Ella ormai li ha spezzati.

IL MESSO

Al di qua della morte, Altezza, non si frangono mai sif-

fatti legami. Si può solo a momenti considerarli come rallentati; spezzarli, giammai.

KANCI

Se il Re non consente a rilasciare in via pacifica la figlia, il codice della nostra *Ksciatrya*<sup>2</sup> mi farà un dovere di ricorrere alla forza. Recategli questa come mia ultima parola.

IL MESSO

Voglia non dimenticare Vostra Altezza, che lo stesso codice sacro obbliga il nostro Re. È vano attendersi che semplici minacce lo inducano a consegnar la figlia.

KANCI

Direte al vostro Re, ch'io venni qui preparato a cote-sta risposta.

Il messo parte.

SUVARNA

Ho in mente, Re di Kanci, che la nostra impresa sia temeraria.

KANCI

E che attrattiva avrebbe se tale non fosse?

SUVARNA

Non ci vuol gran coraggio a sfidar Kanya Kubgia, ma....

---

2 Casta guerriera. È adoperato anche per guerriero che vi appartenga.

KANCI

Se cominci ad aver paura dei "ma", difficilmente troverai per te in terra un posto sicuro.

Entra un SOLDATO

IL SOLDATO

Altezza! Giunge nuova in questo punto che i Re Kosciala, Avanti e Kalinga si avanzano coi loro eserciti.

Parte.

KANCI

Proprio quel che temevo! La notizia della fuga di Sudarschiana si è sparsa lontano; ora ci troveremo travolti in una contesa generale che non finirà certo senza fumo.

SUVARNA

È inutile ormai, Altezza. Brutte nuove son queste. Sono piú che sicuro che fu lo stesso nostro imperatore a diffondere la voce della fuga.

KANCI

E che vantaggio ne verrà a lui?

SUVARNA

Nella zuffa e nello sbaraglio, i piú ingordi si sbraneranno a vicenda, ed egli coglierà il destro, e se la batterà col bottino.

KANCI

Adesso si vede chiaro perché il vostro Re non si mostra mai. La sua astuzia sta appunto nel moltiplicarsi qua e là: la paura lo rende visibile dappertutto. Ma io seguirò a sostenere che il vostro Re non è da cima a fondo che una vuota impostura.

SUVARNA

Vorrà intanto permettere Vostra Altezza ch'io prenda commiato?

KANCI

Non posso lasciarti andare: avrò ancora da servirmi di te in questa faccenda.

Entra un SOLDATO

Altezza, sono anche arrivati Virat, Panciala e Vidarbha, e han posto il campo sull'altra sponda del fiume.

Parte.

KANCI

Sull'inizio, bisognerà che si combatta tutti insieme. Sbrighiamoci prima della battaglia con Kanya Kubgia, e poi troveremo un modo qualunque di cavarcela.

SUVARNA

Di grazia, non trascinate anche me nei vostri piani. Mi riputerò felice se mi lasciate andare: io sono un pover'uomo, io nulla valgo; e nulla potrò mai....

KANCI

Dà retta, re degli ipocriti! le vie da battere, gli strumenti da adoperare non son mai di un ordine molto elevato: le strade, le scale e simili non possono evitare di esser calpestate dai nostri piedi. Il vantaggio di giovarci dei tuoi pari nei nostri piani sta in ciò che non abbiamo a servirci di alcuna maschera o simulazione. Ma se io consultassi il mio primo ministro, sarebbe assurdo che non orpellassi il furto con l'enfatico nome di pubblico bene. Comincerò ora dal muovere i principi come le pedine sulla scacchiera; è chiaro che il giuoco non potrebbe andare avanti, se tutti i pezzi volessero muoversi da Re!

## XII

### *INTERNO DELLA REGGIA*

SUDARSCIANA

Continua la battaglia?

SURANGAMA

Piú accanita che mai.

SUDARSCIANA

Prima di andarvi, mio padre venne da me, e mi disse: "Tu hai lasciato un Re, e fino a sette Re ti tirasti dietro, io ho quasi voglia di farti in sette pezzi per distribuirli tra loro." Che bella cosa, Surangama, se l'avesse fatto!

SURANGAMA

Dite davvero?

SUDARSCIANA

Se il tuo Re avesse il potere di salvarmi, ti pare che il mio stato presente l'avrebbe lasciato impassibile?

SURANGAMA

Perché me lo chiedete, o Regina? Posso io forse rispondere pel mio re? Io so che la mia intelligenza è ottenabrata; perciò non oso mai giudicarlo.

SUDARSCIANA

Chi è che prende parte alla battaglia?

SURANGAMA

Tutti e sette i principi.

SUDARSCIANA

Nessun altro?

SURANGAMA

Suvarna tentò di svignarsela prima del combattimento;  
ma Kanci lo tenne prigioniero nel campo.

SUDARSCIANA

Oh, avrei dovuto morire da un pezzo! Ma tu, o Re, o mio Re, se tu fossi accorso in aiuto di mio padre, nulla ne avrebbe scapitato la tua fama. Anzi sarebbe divenuta più alta e più luminosa. Sei proprio sicuro, Surangama, ch'egli non è venuto?

SURANGAMA

Io non so nulla di certo.

SUDARSCIANA

Eppure da che mi trovo qui, spesso e all'improvviso mi è sembrato che qualcuno toccasse le corde della *vina* sotto la mia finestra.

SURANGAMA

Niente d'inverosimile che qualche dilettante sfoghi qui la sua passione per la musica.

SUDARSCIANA

C'è sotto la mia finestra un folto di alberi. Tante volte mi son provata a scoprire il misterioso sonatore, ma non m'è riuscito di veder nulla.

SURANGAMA

Sarà qualche viandante che si riposa all'ombra e suona il suo strumento.

SUDARSCIANA

Può darsi, ma la mia antica finestra della Reggia mi torna in mente. A sera, abbigliatami, io solevo affacciarmi al verone, e dalla fitta tenebra del nostro ritrovo sfornito di lampade sgorgavano canzoni, ritornelli, melodie intrecciantisi e vibranti ininterrotte, con una profusione ineffabile, come l'esuberanza appassionata di una fontana inesauribile!

SURANGAMA

O tenebra soave e profonda! mistica tenebra impenetrabile cui m'era gioia servire!

SUDARSCIANA

E perché lasciasti con me quella camera?

SURANGAMA

Perché sapevo ch'egli ci avrebbe seguito e ricondotte.

SUDARSCIANA

Ma no, egli non verrà; ci ha veramente abbandonato. E



perché non avrebbe dovuto?

SURANGAMA

Se ci lascia così, vuol dire che di lui non abbiamo bisogno. Gli è dunque come se per noi non esistesse: quella camera buia è dunque del tutto vuota. Nessuna *vina* sospirò qui le sue melodie; nessuno chiamò voi o me in quella camera.... Tutto fu inganno, tutto fu vano sogno.

Entra un CUSTODE

SUDARSCIANA

Chi sei tu?

IL CUSTODE

Sono il portinaio di questo palazzo.

SUDARSCIANA

Dimmi subito quel che hai da dire.

IL CUSTODE

Il nostro Re è prigioniero.

SUDARSCIANA

Prigioniero? O Madre Terra!

Sviene.

**XIII**  
**KANCI e SUVARNA**

SUVARNA

Voi dite dunque che non ci sarà bisogno di combattervi tra voi stessi?

KANCI

No, sta pur tranquillo. Ho indotto tutti i principi a consentire, che colui possederà la Regina, il quale da lei sarà eletto per marito; gli altri dovranno rinunciare ad ogni ulteriore pretesa.

SUVARNA

Ma adesso, Altezza, non dovrete aver più bisogno di me. Vi scongiuro dunque di lasciarmi andare. Inetto come sono ad ogni cosa, la paura del pericolo imminente mi ha troncato i nervi e ottenebrato la mente. Vi sarà quindi difficile giovarvi come che sia dell'opera mia.

KANCI

Tu te ne starai costí a reggermi l'ombrello.

SUVARNA

Il vostro servo è pronto a tutto; ma che pro ne avrete voi?

KANCI

Vedo bene, amico, che la tua fiacca intelligenza non può esser compagna di nobili aspirazioni. Tu non ti figuri nemmeno con quanto favore la Regina ti ha guardato. Certo, non è credibile, che in un'accolta di principi ella getti la sua ghirlanda nuziale ad un miserabile ombrelliere; eppure son sicurissimo, che non avrà la forza di non volgersi a te. Così, ad ogni modo, la ghirlanda cadrà sotto l'ombra del mio ombrello regale.

SUVARNA

Vostra Altezza va macchinando pericolosi disegni sul mio conto. Ancora una volta ve ne supplico, non cacciate anche me in questo garbuglio. Umilmente sollecito da Vostra Altezza la grazia di rilasciarmi libero.

KANCI

Non appena conseguito l'intento, non ti tratterrò un sol minuto di più. Raggiunto lo scopo è follia caricarsi dell'impaccio dei mezzi.

## XIV

SUDARSCIANA e SURANGAMA alla finestra.

SUDARSCIANA

Dovrò dunque presentarmi all'adunanza dei principi?  
Non c'è altra via per salvar la vita di mio padre?

SURANGAMA

Cosí ha detto il Re di Kanci.

SUDARSCIANA

E son parole coteste degne di un Re? E le hai tu raccolte  
veramente dalle sue labbra?

SURANGAMA

No, fu Suvarna, il suo messaggero, che le riferí.

SUDARSCIANA

Sventura, sventura sul mio capo!

SURANGAMA

Mostrò anche alcuni fiori avvizziti e disse: "Sappia la  
vostra Regina che quanto piú diverranno secchi questi  
ricordi della Festa di Primavera, tanto piú freschi e rigo-  
gliosi fioriranno nel mio cuore."

SUDARSCIANA

Basta, non mi dire altro! Non tormentarmi di piú!

SURANGAMA

Ecco. I principi son là raccolti a parlamento. Quegli che non ha indosso ornamenti altro che una ghirlanda di fiori intorno alla corona, è il Re di Kanci. E quegli che gli sta dietro e gli regge l'ombrello, è Suvarna.

SUDARSCIANA

Quello lí Suvarna? Ne sei sicura?

SURANGAMA

Sí, lo conosco bene.

SUDARSCIANA

Ed è possibile che sia questo l'uomo da me veduto ieri l'altro? No, no: io vidi non so che misto, non so che armonica fusione di luce e di ombra, di aura e di profumo.... No, no, non può esser lui, non è lui.

SURANGAMA

Tutti però lo riconoscono dotato di suprema bellezza.

SUDARSCIANA

Ma come mai *quella* bellezza riuscí ad affascinarmi? Oh, che farò io per detergere gli occhi miei dalla loro contaminazione?

SURANGAMA

Vi converrà lavarli in quella tenebra insondabile.

SUDARSCIANA

Ma dimmi tu, Surangama, come mai si cade in questi abbagli?

SURANGAMA

L'abbaglio è inizio del suo stesso dileguarsi.

UN MESSAGGERO

Principessa, i Re vi attendono nel salone.

Parte.

SUDARSCIANA

Surangama, portami il velo. (Surangama parte) O Re, unico mio Re! Tu mi lasciasti sola e non fosti che giusto così facendo. Ma non vorrai tu conoscere l'intima lealtà dell'anima mia? (Traendosi dal seno uno stiletto) Questo mio corpo fu deturpato da una macchia; ed oggi io lo immolerò nella polvere, al cospetto di tutti questi principi. Ma deh! non mi sarà mai dato di giurarti ch'io non sento alcuna macchia d'infedeltà nelle ascose latebre del mio cuore? Quel tenebroso recesso, dove tu venivi a me, giace oggi gelido e muto in questo seno, ma, o mio Signore, nessuno ne ha violate le porte, nessuno ne ha varcato la soglia fuor di te, o Re mio! Non tornerai tu a dischiudere quelle porte? Se così è, venga la morte, poiché come te è scura, come te ha bello il viso, con te si confonde, ed è te stesso, o Re!

**XV**  
**L'ASSEMBLEA DEI PRINCIPI**

VIDARBHA

Re di Kanci, com'è che non avete indosso ombra di ornamenti?

KANCI

Perché non nutro ombra di speranza, amico mio. Gli ornamenti non servirebbero che a duplicare lo scorno della sconfitta.

KALINGA

Ma il vostro ombrelliere, mi pare, provvede largamente al difetto: è tutto carico d'ori e di gemme.

VIRAT

Il Re di Kanci vuol dimostrare la vacuità e l'inferiorità di ciò che è sfoggio e bellezza apparente. La coscienza vanitosa del proprio valore gli fa respingere dalle membra ogni sorta di abbellimento.

KOSCIALA

Io penetro perfettamente la sua astuzia. Egli vuole affermare la propria dignità mediante una rigorosa semplicità tra i principi ingemmati.

PANCIALA

Non lodo in ciò la sua saggezza. Tutti sanno che gli occhi femminei somigliano quelli d'una tignola e sono attratti verso lo splendore e lo scintillio delle gemme e dell'oro.

KALINGA

Ma quant'altro tempo s'ha da aspettar qui?

KANCI

Frenate l'impazienza, Re di Kalinga: dolci sono i frutti della lunga attesa.

KALINGA

Se fossi sicuro dei frutti, sopporterei rassegnato. Ma poiché le speranze di gustarli sono in me molto fragili, il desiderio di veder lei spezza ogni ceppo ed erompe.

KANCI

Ma voi siete ancora giovane: alla vostra età, la speranza abbandonata ritorna una e due volte, come una baldracca: noi invece abbiám varcato da un pezzo la primavera della vita.

KOSCIALA

Kanci, avete sentito or ora come una scossa nella vostra seggiola? Che sia terremoto?

KANCI

Terremoto? Non so.



VIDARBHA

Sarà l'avvicinarsi di qualche altro principe con tutto il suo esercito.

KALINGA

Potreste aver ragione, se non che ne avremmo avuto avviso per bocca d'un araldo o di un messo qualunque.

VIDARBHA

Non mi par questo un auspicio molto promettente.

KANCI

Agli occhi della paura ogni cosa appare infausta.

VIDARBHA

Di nessuno ho io paura, meno che del Fato davanti al quale è futile ed assurdo ogni coraggio ed ogni eroismo.

PANCIALA

Vidarbha, non venite a turbare coi vostri ingrati pronostici la letizia di questo giorno.

KANCI

Per me, non tengo mai conto del non veduto, fino a che non divenga visibile.

VIDARBHA

Ma allora potrebbe anche esser troppo tardi per provvedere.

PANCIALA

Non partimmo forse noi tutti nell'ora piú propizia?

VIDARBHA

E credete voi sol per questo di esservi assicurato contro ogni evento nemico? Gli è come se....

KANCI

Il vostro "come se" lasciamolo stare: benché parto della nostra fantasia, ci trae piú d'una volta a rovina.

KALINGA

Non sentite di fuori una musica?

PANCIALA

Sí, cosí pare, una musica.

KANCI

Sarà finalmente la Regina Sudarsciana. (Piano a Suvarna)  
Suvarna, non ti nascondere, non rannicchiarti cosí alle mie spalle. Bada, l'ombrello ti trema nelle mani!

Entra L'AVOLO in veste da guerriero.

KALINGA

Che vuol dir ciò? Chi sei tu?

PANCIALA

Chi è costui che osa, non invitato, entrare in questa sala?

VIRAT

Che sfrontata audacia! A voi, Kalinga, impeditegli di venire avanti.

KALINGA

Voi tutti siete piú attempati di me, e perciò piú adatti a negargli il passo.

VIDARBHA

Sentiamo che ci dice.

L'AVOLO

Il Re è venuto.

VIDARBHA

balzando in piedi

Il Re?

PANCIALA

Qual Re?

KALINGA

Di dove viene?

L'AVOLO

Il mio Re!

VIRAT

Il tuo Re?

KALINGA

Chi è egli?

KOSCIALA

Che intendi dire?

L'AVOLO

Voi tutti sapete di chi intendo parlare. Egli è venuto.

VIDARBHA

È venuto?

KOSCIALA

Con qual proposito?

L'AVOLO

Vi ordina a quanti qui siete di presentarvi a lui.

KANCI

Ordina hai detto? E in quali termini si è degnato di citarci alla sua presenza?

L'AVOLO

Voi potete accogliere la chiamata nel senso che più vi piace – nessuno ve lo vieta – egli è disposto a farvi ogni sorta di accoglienze per rispondere ai vostri varî gusti.

VIRAT

Ma tu chi sei?

L'AVOLO

Sono uno dei suoi generali.

KANCI

Generale? Menzogna! Credi tu di spaventarci? Ti figuri che non ti riconosca pur così camuffato? Noi tutti ti conosciamo benissimo, e tu osi atteggiarti a generale davanti a noi!

L'AVOLO

Sì, mi avete riconosciuto. Chi più indegno latore degli ordini del Re? Eppure egli stesso m'investì del grado, mi diede questa divisa e mi mandò qui, eleggendo me anzi che più cospicui generali, più valenti guerrieri.

KANCI

Sta bene, a miglior tempo ci occuperemo di coteste convenienze ed amenità; pel momento, siamo presi da più urgenti cure. Egli aspetterà finché non sia finita questa piccola cerimonia.

L'AVOLO

Quando egli ordina, non aspetta.

KOSCIALA

Io, per mio conto, obbedirò. Parto all'istante.

VIDARBHA

Kanci, io non son d'accordo con voi che si aspetti la fine del nostro convegno. Vado anch'io.

KALINGA

Voi siete piú vecchio di me: io vi seguo.

PANCIALA

Volgetevi indietro, Principe di Kanci; il vostro ombrello regale giace nella polvere: non vi siete accorto della fuga furtiva del vostro ombrelliere.

KANCI

Sta bene, generale. Vengo io pure; ma non già per fargli omaggio. Io lo combatterò sul campo di battaglia.

L'AVOLO

Vi affronterete col mio Re sul campo di battaglia; è un posto degno per ricevervi.

VIRAT

Badiamo, amici, noi forse fuggiamo tutti davanti ad un immaginario terrore, mi sembra che il Re di Kanci se ne voglia giovare per trarne a sé tutto il profitto.

PANCIALA

Forse, quando il frutto è così vicino alla mano, è viltà e follia voltar le spalle senza averlo spiccato.

KALINGA

Meglio sarà che ci si unisca al Re di Kanci. Non è possibile, se tanto osa ed arrischia, che non abbia un proposito e un piano preciso.

## XVI

### SUDARSCIANA e SURANGAMA

SUDARSCIANA

La battaglia è finita. Quando verrà il Re?

SURANGAMA

Non lo so io stessa. Guardo anch'io per veder se viene.

SUDARSCIANA

Ho qui, Surangama, un tal sussulto di gioia, che il petto mi fa male. Ma mi sento anche morir di vergogna. Come farò a mostrarmegli?

SURANGAMA

Andategli incontro umile e sommessa ed ogni vergogna si dileguerà in un momento.

SUDARSCIANA

Non posso non confessare che una disfatta maggiore non poteva e non potrà mai toccarmi. Ma l'orgoglio mi persuase a pretendere per tanto tempo la più larga parte del suo amore. Tutti esaltavano la mia stupenda bellezza, le mie grazie, le mie virtù; tutti ripetevano a gara che il Re mi colmava di affetto illimitato; ecco perché mi è ora difficile umiliarmi davanti a lui.

SURANGAMA

Questa difficoltà, mia Regina, svanirà presto.

SUDARSCIANA

Oh sí, svanirà! è spuntato il giorno che mi è forza curvare il capo al cospetto di tutto il mondo. Ma perché non viene il Re a riprendermi? Che altro aspetta?

SURANGAMA

Non vi dissi io che il mio Re è crudele e spietato? terribilmente spietato?

SUDARSCIANA

Va, Surangama, va a vedere, e portami notizie di lui.

SURANGAMA

Non so dove andare per raccoglierne. Ho pregato il Nonno di venir qui. Può darsi ch'egli ci faccia saper qualche cosa.

SUDARSCIANA

Ah, sorte mia nemica! Eccomi ridotta a supplicare altri perché mi dia nuove del mio Re!

Entra L'AVOLO

SUDARSCIANA

Ho sentito dire che voi siete l'amico del mio Re: accogliete dunque il mio omaggio e datemi la vostra benedizione.



L'AVOLO

Che fate voi, Regina? Io non accetto mai l'omaggio di alcuno. Io non sono verso chi si voglia che un camerata.

SUDARSCIANA

Sorridetemi allora, datemi buone nuove. Ditemi quando verrà il Re a riprendermi.

L'AVOLO

Ardua domanda la vostra! Io non riesco ancora a veder chiaro nella condotta del mio amico. La battaglia è finita, ma nessuno sa dire dov'egli sia andato.

SUDARSCIANA

È dunque partito?

L'AVOLO

Qui almeno non si scoprono tracce di lui.

SUDARSCIANA

Partito? E voi chiamate vostro amico un essere simile?

L'AVOLO

Per questo appunto egli vien fatto segno alle ingiurie e al sospetto. Ma il mio Re non se ne cura punto.

SUDARSCIANA

È dunque partito? Oh crudeltà selvaggia, inaudita! Ma è dunque fatto di pietra, è duro come il diamante! Mi provai a smuoverlo col mio petto, con questo mio petto lacerato e sanguinante, ma ogni mio sforzo fu vano. Ditemi,

Nonno, come potete voi contenervi con un amico siffatto?

L'AVOLO

Ormai l'ho conosciuto: l'ho conosciuto attraverso i miei dolori e le mie gioie: ora non potrà piú spremermi una lagrima.

SUDARSCIANA

E a me, non mi si farà conoscere?

L'AVOLO

Sí, certo. Non altro egli ambisce.

SUDARSCIANA

Ebbene, vedrò fino a che segno saprà esser crudele! Aspetterò qui presso la finestra senza profferir parola; non mi sposterò di un pollice. Vedremo se avrà cuore di non venire.

L'AVOLO

Voi siete ancora giovane; avete il tempo di aspettarlo; ma per me, vecchio, un minuto perduto vale una settimana. Andrò fuori a cercar di lui, abbia o no a trovarlo.

Parte.

SUDARSCIANA

Io non ho bisogno di lui, io non lo cercherò! Io, Surangama, non ho proprio bisogno del tuo Re! Perché si è battuto coi principi? Fu proprio per me che snudò la spada? O voleva solo far pompa di forza e di valore? Va,

**Il re della camera buia**

*Rabindranath Tagore*

va via – non posso sopportar la tua vista. Mi ha umiliata  
nella polvere, e non ancora è soddisfatto.

## XVII

Un gruppo di CITTADINI

PRIMO CITTADINO

A veder tanti Re incontrarsi, ci si aspettava chi sa che spettacolo; fatto sta che le cose presero una certa piega, che nessuno sa dire quel che è successo.

SECONDO CITTADINO

Non avete osservato che non riuscivano a mettersi d'accordo? Diffidavano l'un dell'altro.

TERZO CITTADINO

Non ce ne fu uno che si attenesse al piano stabilito: questi voleva avanzare, quegli retrocedere; uno correva a destra, un altro si precipitava a sinistra.... E voi mi chiamate questa una battaglia?

PRIMO CITTADINO

Nessuno guardava proprio al nòcciolo dell'azione impegnata; si squadravano a vicenda per veder che facesse il compagno.

SECONDO CITTADINO

Ciascuno pensava: "Perché rimetterci la pelle, lasciando ad altri la gioia di mietere?"

TERZO CITTADINO

Dovete però convenire che Kanci si è battuto da eroe.

PRIMO CITTADINO

Anche dopo vinto, stette un pezzo a riconoscere la disfatta.

SECONDO CITTADINO

Fu colpito alla fine in petto da un proiettile mortale.

TERZO CITTADINO

Ma prima del colpo non pareva accorgersi che ad ogni passo perdeva terreno.

PRIMO CITTADINO

Quanto agli altri Re.... ebbene, nessuno sa dove scapparono, lasciando solo sul campo il povero Kanci.

SECONDO CITTADINO

Ho però sentito dire che non sia morto.

TERZO CITTADINO

No, i chirurghi lo han salvato; ma porterà sul petto, fino alla morte, le stigmate della sconfitta.

PRIMO CITTADINO

Dei Re che se la svignarono non uno l'ha scampata. Ma che giustizia è quella che si applica loro?

SECONDO CITTADINO

Dicono che tutti, meno Kanci, furon puniti. Kanci fu fat-

to sedere a destra del giudice sul trono della giustizia, e gli fu messa in capo una corona.

TERZO CITTADINO

Questo è il mistero dei misteri.

SECONDO CITTADINO

A dirla schietta, questa sorta di giustizia è piú che cervellotica, è una giustizia dell'altro mondo.

PRIMO CITTADINO

Proprio cosí. Il reo principale è certamente il Re di Kanci. Gli altri, si vede, erano spinti ora innanzi ora indietro dalla sola avidità del guadagno.

TERZO CITTADINO

Ma che giustizia è questa, domando io? Gli è come mandar libera la tigre, contentandosi di mozzarle la coda.

SECONDO CITTADINO

Fossi stato io il giudice, credete voi che a quest'ora Kanci se la godrebbe sano e salvo? Non ne avanzerebbe un sol pezzo, ve lo garentisco.

TERZO CITTADINO

Essi sono grandi giudici, sommi giudici, amici miei: hanno il cervello di tutt'altra pasta.

PRIMO CITTADINO

Ma ne hanno proprio del cervello, dico io? Non fanno

che seguire i loro capricci, visto e considerato che non c'è nessuno di sopra che li rimbecchi.

SECONDO CITTADINO

Dite quel che volete, se fossero in mano nostra le redini del governo, le cose andrebbero molto meglio.

TERZO CITTADINO

E chi ne dubita? È chiaro come la luce del sole.

**XVIII**  
**LA VIA**

L'AVOLO e KANCI

L'AVOLO

Come! voi qui, Principe di Kanci?

KANCI

Il tuo Re mi ha mandato sulla strada.

L'AVOLO

È la sua abitudine costante.

KANCI

Ed ora, nessuno riesce ad aver sentore di lui.

L'AVOLO

Anche questo è uno dei suoi passatempo.

KANCI

Ma per quanto altro tempo si prenderà giuoco di me a questo modo? Quando nulla al mondo mi avrebbe piegato a riconoscerlo per mio Re, egli mi piombò addosso improvviso come un turbine orrendo – Dio sa di dove scatenato – e disperse con furia selvaggia uomini, cavalli e bandiere; ed ora, che lo cerco in tutti gli angoli per



fargli atto di sudditanza, non lo si vede piú.

L'AVOLO

Per grande che sia un Imperatore, ha sempre da sottomettersi a colui che si arrende. Ma perché veniste fuori di notte, Principe?

KANCI

Non ancora mi vien fatto di scuotere una segreta paura di vedermi rider sul muso, quando mi toccherà prosterarmi ai piedi del tuo Re, riconoscendo la mia sconfitta.

L'AVOLO

La gente è cosí fatta. Quel che ad altri strapperebbe le lagrime non serve che ad eccitare le sciocche sue risa.

KANCI

Ma tu pure, Nonno, sei sulla strada.

L'AVOLO

Fo il mio allegro pellegrinaggio verso la terra dove tutto si perde.

*Canta*

*Io aspetto con quanto ho, nella speranza di perdere ogni cosa.*

*Spio dal margine della via che colui venga, il quale vi manda per la strada maestra,*

*Che si nasconde e vede, che vi ama e vi è ignoto;*

*A lui segretamente ho dato il mio cuore.*

*Io aspetto con quanto ho, nella speranza di perdere*

**Il re della camera buia**

*Rabindranath Tagore*

*ogni cosa.*

## XIX *UNA STRADA*

### SUDARSCIANA e SURANGAMA

#### SUDARSCIANA

Che sollievo, Surangama, che libertà! La mia disfatta è stata una liberazione. Oh, che orgoglio ferreo era il mio! Nulla al mondo valeva a scuoterlo o mitigarlo. La mia mente ottenebrata non riusciva per nessun verso a discernere la semplice verità, che non il Re doveva venire a me, ma io invece dovevo andare a lui. Tutto ieri sera me ne stetti sola a sedere nella polvere davanti a quella finestra per lunghe, desolate ore di pianto. Tutta la notte i venti australi soffiaron, stridendo e gemendo, come l'angoscia che mi mordeva il cuore. E l'assiduo lamento mi giungeva: "Parla, o moglie!" il lamento dell'uccello notturno che echeggiava nel tumulto di fuori!.... Era il disperato gemito della notte oscura, Surangama!

#### SURANGAMA

L'aria greve e malinconica della scorsa notte pareva dovesse incombere in eterno.... Oh, notte cupa e sinistra!

#### SUDARSCIANA

Ma lo crederesti tu? Mi sembrava udire i soavi accordi

della *vina* librarsi su quell'orrendo frastuono e tumulto! Come mai egli così crudele e terribile poteva modulare accenti di tanta dolcezza? Il mondo conosce solo la mia indegnità e il mio vituperio; ma soltanto il mio cuore era capace di cogliere quelle note che mi chiamavano tra i gemiti della notte triste e desolata. La udisti anche tu, Surangama, quella *vina*? O fu quello un mio sogno?

SURANGAMA

Ma appunto per udir quella musica io non mi stacco dal vostro fianco. Sentivo io che questa melodiosa chiamata sarebbe un giorno venuta ad infrangere tutte le barriere dell'amore, e non mi stancavo di tendere ansioso l'orecchio.

SUDARSCIANA

Mi ha mandato alla fine sulla strada maestra né io ebbi forza di resistere al suo volere. Quando lo troverò, le mie prime parole saranno: "Son venuta spontanea, non ho aspettato che tu venissi a me." Dirò ancora: "Per amor tuo, ho percorso le strade aspre e interminabili, e fu amaro ed assiduo il mio pianto lungo tutto il cammino." Avrò almeno quest'orgoglio, quando sarò al cospetto di lui.

SURANGAMA

Ma nemmeno cotesto orgoglio avrà durata. Egli venne prima di voi: chi altri avrebbe potuto mandarvi sulla strada?

SUDARSCIANA

Forse hai ragione. Finché mi coceva dentro l'orgoglio ferito, pensavo mal mio grado ch'egli mi avesse abbandonata per sempre; ma quando ebbi gettato al vento dignità e superbia e fui venuta fuori sulla pubblica via, mi parve che anch'egli fosse per mostrarsi; e l'ho cercato di continuo e l'ho trovato fin da quel momento. Ed ora non ho piú dubbi. Tutte le sofferenze che per amor suo ho sperimentato, tutta l'amarezza del mio dolore mi fan sentire la sua compagnia. Oh sí, egli è venuto; egli mi ha tenuto per mano, come appunto soleva in quella camera tenebrosa, quando, al suo tocco, tutto il mio corpo sussultava in un fremito improvviso: è lo stesso tocco ora, lo stesso! Chi afferma che egli non è qui? Non vedi tu, Surangama, ch'egli è venuto in silenzio e in segreto?... Ma chi è laggiú? Guarda, Surangama, a quest'ora di notte un terzo viandante si vede sulla strada.

SURANGAMA

Vedo, Regina, è il Re di Kanci.

SUDARSCIANA

Il Re di Kanci!

SURANGAMA

Non abbiate paura, Regina!

SUDARSCIANA

Paura! e perché? I giorni della paura passarono per sempre.

KANCI

entrando

Anche voi due su questa strada, o Regina! Io batto lo stesso vostro sentiero. Non abbiate paura di me, Regina.

SUDARSCIANA

Egli è bene, Re di Kanci, che si viaggi insieme, l'uno al fianco dell'altro: è bene, ed è giusto. Io v'incontrai quando la prima volta lasciai la mia casa, ed ora vi ritrovo sulla via del ritorno. Chi mai avrebbe sognato che quel nostro incontro sarebbe stato di così lieto augurio?

KANCI

Ma non si conviene a voi, Regina-Madre, di procedere così a piedi. Permettete ch'io vi provveda un cocchio.

SUDARSCIANA

Oh, non dite così: non sarei mai felice se, tornando a casa, non avessi premuto la strada polverosa che mi trasse lontano dal mio Re. Non farei che ingannar me stessa se andassi ora in un cocchio.

SURANGAMA

Voi pure, o Re, vedo che camminate nella polvere: questa strada non conobbe mai alcuno che guidasse cocchio o cavallo.

SUDARSCIANA

Quando ero Regina, io camminavo sull'argento e sull'oro; debbo ora riparare alla mala sorte della mia nascita,

calpestando la polvere della nuda terra. Non avrei sognato mai che così appunto mi sarei imbattuta nel mio Re della terra e della polvere ad ogni passo che oggi do.

SURANGAMA

Guardate, Regina, là in oriente biancheggia l'aurora. Non abbiamo da far lungo cammino: vedo già le guglie delle torri dorate della Reggia.

Entra L'AVOLO

L'AVOLO

Figliuola, spunta l'alba alla fine!

SUDARSCIANA

Le vostre benedizioni m'infusero animo e forza, ed eccomi giunta.

L'AVOLO

Ma non vedete com'è poco cortese il nostro Re? Non vi ha mandato incontro né carro né musica: niente di splendido e di magnifico.

SUDARSCIANA

Niente di magnifico, voi dite? Eppure, guardate: tutto il cielo è di rosa e di porpora, l'aria è piena del profumo dei fiori e mi da il benvenuto.

L'AVOLO

Sì, ma per crudele che sia il nostro Re, noi non vorremo

emularlo: io soffro, figliuola mia, in vedervi così ridotta. Come tollerare che vi presentiate al palazzo del Re così poveramente vestita? Aspettate un momento. Corro a prendervi gli ornamenti di Regina.

SUDARSCIANA

Oh, no, no, no! Egli mi tolse le vesti regali per sempre; egli mi vestì da serva agli occhi di tutto il mondo: e che sollievo fu questo per me! Io sono ora la sua ancella, non più la sua Regina. Oggi io mi sto ai piedi di tutti coloro che comunque vantano un diritto di affinità con lui.

L'AVOLO

Ma i vostri nemici rideranno ora di voi: sopporterete voi le loro beffe?

SUDARSCIANA

Ridano pure e deridano in eterno; mi scaglino addosso la polvere per le vie: di questa polvere oggi mi aspergerò prima di presentarmi al mio signore.

L'AVOLO

Quand'è così, non serve aggiunger parole. Sia questo l'ultimo giuoco della Festa di Primavera: invece del poline dei fiori, la brezza del mezzodì sollevi e sparga per tutti i versi polvere di umiltà! Ci presenteremo al signore con indosso la grigia uniforme della polvere. E anche lui troveremo coperto di polvere da capo a piedi. Credete voi forse che la gente lo risparmi? Egli stesso non si sottrae alle loro mani brutte di polvere, né già si cura di



scuoter questa dalle sue vesti.

KANCI

Nonno, non ti scordar di me in cotesto tuo giuoco! Io pure voglio che queste mie vesti regali siano imbrattate fino a renderle irriconoscibili.

L'AVOLO

Non ci vorrà gran fatica, fratello. Ora che di tanto ti sei umiliato, muterai colore in men di niente. Guarda alla nostra Regina: irritata contro se stessa, credette di poter deturpare l'immacolata sua bellezza, gettando via ogni ornamento; ma quest'oltraggio alla bellezza non servì che ad avvivarne lo splendore, ed eccola ora nella sua disadorna perfezione. Si dice che il nostro Re sia scevro d'ogni bellezza, e perciò egli ama tutta quella multiforme bellezza di cose create che brilla come il più prezioso ornamento del suo petto. Ed oggi questa bellezza ha strappato il velo e deposto il mantello della vanità e dell'orgoglio! Che non darei io per sentire la stupenda melodia, il canto divino, che ha empito oggi il palazzo del mio Re!

SURANGAMA

Ecco, spunta il sole!

XX  
*LA CAMERA BUIA*

SUDARSCIANA

O mio signore, non rendermi gli onori che una volta mi togliesti! Eccomi ancella ai tuoi piedi; io ambisco l'unico privilegio di servirti.

IL RE

E potrai ora sopportarmi?

SUDARSCIANA

Oh sí, sí, mille volte! La tua presenza mi ributtava, perché ti avevo cercato nel giardino dei piaceri, nei miei appartamenti di Regina; là anche il piú vile tra i servi appare piú avvenente di te. Da questa febbre di desiderio son guariti i miei occhi per sempre. Tu non sei bello, o mio signore, tu vinci ogni paragone.

IL RE

Quel che a me si può paragonare si asconde in te stessa.

SUDARSCIANA

Se cosí è, anch'esso non soffre paragone. Il tuo amore vive in me: di questo amore tu ti fai specchio, e vedi in me riflesso il tuo viso: nulla, nulla è mio, tutto è tuo, o signore.

IL RE

Io spalanco oggi le porte di questa camera buia – qui ha termine il giuoco! Vieni, vieni ora con me, vieni all'aperto, vieni *fuori alla luce!*

SUDARSCIANA

Prima di seguirti, lascia che mi prostri ai piedi del mio Signore delle tenebre, del mio Crudele, del mio Tremendo, del mio Incomparabile!